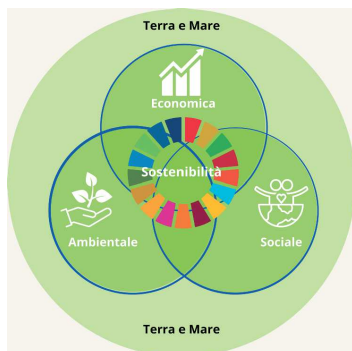


EDITORIALE

SVILUPPO O PROGRESSO?



Questo numero si apre con una panoramica generale sull'attività della nostra sezione, dal 1963 ad oggi, proposta a completamento delle iniziative messe in campo nella ricorrenza del 70° anniversario della fondazione di Italia Nostra. Attraverso una scansione temporale organizzata sui periodi delle varie presidenze, si dà voce ai responsabili di sezione per ripercorrere e ricordare le tante e importanti battaglie attivate dai consiglieri e dai soci attivi, a volte anche con la collaborazione di cittadini e di altre associazioni, per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale e naturale. Ne esce uno spaccato di iniziative ampio e variegato, un'impressionante carrellata di temi e di azioni, che racconta la storia recente della nostra provincia, dei comuni e della comunità, ma soprattutto che dimostra l'impegno incessante profuso da tanti uomini e donne per far crescere la cultura della salvaguardia e stimolare una più attenta sensibilità per la tutela di manufatti storico-artistici, di centri storici, di ambienti naturali e montani, di territori agrari e di tutto il paesaggio trentino: i **beni comuni** che fino all'avvento dell'industrializzazione erano naturalmente protetti e conservati e che da diversi decenni sono invece oggetto di aggressioni e soppressioni.

Gli articoli successivi riguardano i temi che sono stati affrontati dalla nostra sezione in questa primavera: dai continui assalti alla montagna al problema delle infinite deroghe ai piani regolatori comunali per la concessione di ampliamenti e di nuove realizzazioni. È il caso del rifugio Buffaure - con una percentuale di extravolume del 450% - e anche dei tanti esempi di ampliamento eccessivo - per concessioni normative e per la somma dei bonus volumetrici - degli edifici in zone agricole, la cui ammissibilità è tornata pienamente in vigore a Trento con lo scadere del periodo di salvaguardia della Variante 2023-2024.

Di nuovo ci troviamo a dover sollevare il problema del rapporto tra ricerca di fonti di energia rinnovabile e paesaggio. Due componenti che non dovrebbero mai entrare in conflitto. Lo sviluppo dell'economia rinnovabile non deve e non può sopraffare o danneggiare il paesaggio, la cui tutela è riconosciuta come elemento prioritario nei principi costituzionali fondamentali. Le possibilità ci sono, non dobbiamo rinunciare a nulla, dobbiamo solo orientare correttamente gli interventi. Dobbiamo solo fare un passo in più rispetto all'oggi e ricercare il completamento del triangolo ideale ai cui vertici stanno tre criteri di sostenibilità: economica, sociale e ambientale. La sostenibilità è veramente tale solo con la soddisfazione di tutti tre i requisiti.

Da imprenditori, investitori e aziende oggi vengono tanto sbandierate come "sostenibili" iniziative che perseguono solo la sostenibilità economica. Questo però non basta. In tale contesto Luigi Casanova ha proposto una considerazione molto interessante. In occasione della conferenza dal titolo "La scommessa della sostenibilità. Quali prospettive di sviluppo per la comunità trentina?" organizzata dal Circolo Michael Gaismayr – Verein di Trento tenutasi la sera dell'8 maggio presso la sala di rappresentanza della Regione a Trento, ha contestato l'uso del termine "sostenibilità" da parte di chi è orientato unicamente verso la sua accezione economica. Ha osato di più: i termini "sviluppo" e "sostenibilità" non sono più da usare perché ormai deformati in usi interessati, parziali e sovvertiti. Alla società attuale non serve più lo sviluppo, la corsa all'aumento all'infinito di produzione e di profitto.

Serve invece tendere al miglioramento della qualità della vita, alla garanzia di equità sociale, all'implementazione dei servizi e dell'assistenza, al sostegno ed evoluzione della cultura.

Parliamo quindi di "progresso". A questo dobbiamo mirare. Questa è la strada per il futuro.

La ricorrenza del 70° anniversario di Italia Nostra nazionale è stata una rinnovata occasione per ripercorrere la storia della nostra sezione. Settant'anni di impegno, di elaborazioni teoriche e concettuali per lo sviluppo della cultura della salvaguardia, ma anche di battaglie e contrapposizioni con i progetti e con gli interventi di sfruttamento del territorio. Abbiamo ripercorso questa lunga storia ricordando i presidenti della sezione trentina ed il loro operato. Questa analisi è stata pubblicata in anteprima nel ricco volume "Sentinelle", editato dalla sezione di Trieste (vedasi articolo alle pagine 8 e 9 di Informa 2025-3) e viene qui riproposta.

La sezione trentina di Italia Nostra entra nel 2026 nel suo 63° anno di attività. Era il 18 febbraio 1963 quando un gruppo di soci trentini inviava alla sede centrale una richiesta per l'istituzione della Sezione di Trento, ratificata poi dal consiglio nazionale in data 20 marzo 1963. Tra loro c'erano Francesco Borzaga, Giulio Benedetto Emert (primo presidente di sezione), Giovanni Battista Monauni (secondo presidente di sezione), Livia Battisti, Giovanna Borzaga, Natalia Endrizzi, Sergio Giovannazzi, Mario Agostini, Giorgio Ziosi e anche Paolo Mayr, che fino al 5 ottobre 2024 ha fatto parte del Consiglio direttivo e che da quella data riveste la carica di presidente onorario. Per ricordare il lungo percorso e le molteplici iniziative della sezione trentina a favore della salvaguardia del patrimonio storico-artistico e naturale-paesaggistico, ripercorriamo le principali iniziative scandite secondo i periodi delle diverse presidenze.



Giulio Benedetto Emert (1894-1971)

Uomo di grande cultura, insegnante di lettere in vari istituti superiori, critico d'arte, studioso di storia locale, autore di articoli, saggi e volumi, in particolare dedicati all'arte e all'architettura della città di Trento e del Trentino – tra i quali vanno citati le *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino* (1939) e *I monumenti di Trento* (1954) –, ma anche raffinato acquarellista e poeta, dal 1938 al 1970 diresse la rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche" edita dall'omonima Società. Nel marzo del 1963 fu tra i fondatori della sezione trentina di Italia Nostra; poco dopo fu chiamato a far parte della direzione "per cooptazione dei membri eletti" e il 19 aprile dello stesso anno fu nominato presidente. Rimase in carica fino al 3 dicembre 1963. Nei suoi 229 giorni di presidenza furono avviate iniziative contro la variante della Valsugana a est del Lago di Caldonazzo, furono costituiti quattro gruppi di lavoro (bellezze naturali e tutela del verde; restauri e urbanistica; patrimonio storico- artistico; ferrovie e trasporti), fu allestita a Torre Vanga la mostra del "National Trust" e fu organizzata una conferenza di Giuseppe Samonà intitolata *La tutela e la valorizzazione dei centri storici con particolare riferimento al Trentino*.



Giovanni Battista Monauni (1914-1997)

Figlio di Guido e di Maria de Fogolari, Giovanni Battista Monauni, titolare dell'omonima libreria (chiusa nel 1984), tipografia (la più antica della città, fondata nel 1725) e casa editrice situata nel centro storico di Trento (in via Mancini, 141), fu tra i soci fondatori della sezione trentina di Italia Nostra nel marzo del 1963. Il 15 dicembre di quell'anno fu eletto presidente e rimase in carica fino al 1970. Nello stesso anno fu rieletto nel Consiglio direttivo e gli fu affidata la guida del gruppo di lavoro "per la tutela del patrimonio artistico". Il 25 settembre 1971 presentò le dimissioni dal consiglio direttivo per motivi personali. Durante la sua presidenza furono intraprese importanti battaglie in difesa dell'ambiente montano: contro lo sfruttamento idroelettrico della Val di Genova e per la salvaguardia della valle e del lago di Tovel; contro la costruzione della funivia del Brenta (da Molveno alla Bocca di Brenta)- definita "la madre di tutte le battaglie" - e fu presentata la proposta di istituire alcuni parchi naturali provinciali, recepita dal primo Piano Urbanistico Provinciale, approvato l'11 agosto 1967. Fu anche promosso uno studio su alcuni aspetti umani e naturali della Valle dei Mocheni, pubblicato nel 1967.



Ulisse Marzatico (1928-2013)

Figura di riferimento del mondo laico e socialista, appassionato di montagna, di cinema e di storia, fu protagonista della vita culturale di Trento per almeno mezzo secolo. Diresse per decenni la libreria Disertori in via Diaz, luogo di incontro e di formazione per generazioni di trentini, dove ospitava scrittori, giornalisti e alpinisti di fama nazionale. Contribuì all'affermazione del Trento Film Festival, partecipando alle prime giurie, ai direttivi negli anni Cinquanta e alla Commissione di selezione dal 1975 al 1992. Nel 1989 creò *MontagnaLibri*, rassegna internazionale dedicata all'editoria di montagna. Della sezione trentina di Italia Nostra fu il volto e l'anima per quasi un quarto di secolo, ricoprendo la carica di presidente dal 1970 al 1992. Durante la sua presidenza furono intraprese fondamentali battaglie per la salvaguardia dell'ambiente alpino: contro le speculazioni edilizie a Madonna di Campiglio e in Val di Fassa e contro l'inutile strada dal lago di Tovel alla Malga Flavona; contro l'estrazione dell'uranio in Val Rendena e in difesa della Val di Borzago e dei ghiacciai del Carè Alto. Negli anni Settanta iniziò la lunga battaglia (non ancora conclusa) contro la costruzione della Pi.Ru.Bi (Valdastico), "l'autostrada più inutile d'Italia", per citare un celebre articolo di Antonio Cederna sul "Corriere della Sera" del 1973. Con incontri pubblici, convegni, conferenze, osservazioni ai disegni di legge provinciali si animarono campagne di sensibilizzazione per la tutela del paesaggio, del patrimonio culturale, dei centri storici, per un piano sostenibile di smaltimento dei rifiuti (1991), per l'istituzione e la buona gestione del Parco Naturale "Adamello Brenta" e del Parco Naturale "Paneveggio Pale di San Martino" e contro i numerosi tentativi di smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio. Nel 1972 iniziò la pubblicazione del Bollettino d'informazione (conclusa nel 1996), di cui Marzatico fu direttore responsabile dal dicembre 1986 al dicembre 1993.

Giuliano Beltrami (1954)



Giornalista, laureato in Lettere a Padova nel 1979 e docente nella scuola media fino al 2004, quando assume la direzione di una Cooperativa. In seguito, viene nominato, e lo è tutt'ora, presidente del Consorzio delle Cooperative Sociali trentine. Dal 1988 giornalista per il quotidiano l'Adige e per altre testate e riviste di carattere socioculturale.

Consigliere per lungo tempo in Italia Nostra sezione trentina sotto la presidenza di Ulisse Marzatico. Ricorda quel periodo come una inestimabile palestra di rigore culturale e precisione nella cura dei documenti, che definisce quasi maniacale. La presidenza di Italia Nostra, dal 26 febbraio 1993 al 21 giugno 1995, è da lui definita "un'esperienza intensa ma fugace": intensa perché nella prima metà degli anni Novanta c'erano da affrontare temi importanti - nel bel mezzo del ciclone Tangentopoli si viveva la coda di mega progetti come il "Sistema Campiglio" e progetti faraonici come la Valdastico con percorso immaginato (fra gli altri) sotto Castel Beseno - e fugace perché dibattuto nella scelta tra due passioni: l'ambiente e il sociale. Nel 1995 la scelta fu obbligata, avendo vinto con una lista civica le elezioni comunali e assunto la carica di vicesindaco del Comune di Storo. L'incompatibilità così formatasi, lo portò ad abbandonare la sede di via Oss Mazzurana, non tralasciando però l'impegno per l'ambiente che sviluppa tutt'ora come scelta individuale e non più partecipata come negli anni Ottanta con il WWF delle Giudicarie o successivamente con Italia Nostra. È soprattutto un'attenzione ai temi ambientali a cui cerca, con la professione di giornalista, di dare spessore.

Giorgio Rigo (1953)



Di formazione politico-economica e con interessi nelle materie urbanistico-ambientali, ha svolto attività professionale come Direttore e Amministratore di enti e società pubbliche e private nei settori della cultura, dell'energia e delle *utilities*. Dal 1988 ha diretto il Centro Studi Economico Sociali e Territoriali (CESEST), costituito con altri professionisti e docenti ed ha successivamente svolto attività di consulenza e docenza in materia economica, energetica e ambientale. Dal 1984 - iscritto all'ordine - ha svolto attività giornalistica. Socio di Italia Nostra dal 1983, più volte membro del Consiglio direttivo della sezione con incarichi di consigliere, segretario, vicepresidente e presidente della sezione trentina dal 21 giugno 1995 al primo luglio 2004. Dal 1996 al 1999 è stato consigliere nazionale e tra il 1999 e il 2001 revisore dei conti nazionale. Dal 2001 al 2012, per 3 mandati consecutivi, è stato designato - in rappresentanza congiunta delle associazioni ambientaliste - come componente esperto nel Comitato provinciale per l'Ambiente (VIA e VAS). Durante la sua presidenza, Italia Nostra contribuì alla nascita del

Comitato permanente per la difesa delle acque (gennaio 1996) – insieme a pescatori, canoisti, ambientalisti e ai comitati dei cittadini –, che promosse varie iniziative per ridare acqua ai fiumi (con l'introduzione del Deflusso Minimo Vitale da parte della Provincia autonoma di Trento), per evitare uno sfruttamento idroelettrico intensivo, per una pianificazione attenta degli utilizzi delle acque pubbliche, per il recepimento delle direttive europee in materia, per politiche energetiche sostenibili. Nello stesso anno l'associazione firmò un documento congiunto con l'Associazione degli Industriali della provincia di Trento per una corretta gestione dei rifiuti. Tra il 1998 e il 2000, insieme alla Società degli Alpinisti Trentini e alle altre associazioni di protezione ambientale, furono organizzate varie iniziative per contrastare, senza fortuna, l'assalto alla Val Jumela in Val di Fassa. Numerosi furono gli esposti contro le finte bonifiche agrarie nel territorio dell'Alto Garda. L'associazione intervenne anche nel dibattito sulla bonifica delle aree industriali dismesse a Trento (ex Sloi ed ex Carbochimica) e sul progetto urbano di Trento Nord.



Paolo Mayr (1936)

Laurea in ingegneria civile a Padova nel 1961 e aggiornamenti successivi con corsi di perfezionamento, specie presso il Politecnico di Milano. Insegnante per 18 anni presso l'Istituto Tecnico Industriale di Trento, ha elaborato nel contempo progettazioni e calcoli strutturali di edifici pubblici e privati e di infrastrutture, tra cui vari ponti. Ha particolare esperienza nel settore delle opere di ristrutturazione e ripristino di manufatti ammalorati, progettazione e direzione dei lavori di restauro, risanamento e consolidamento con oltre un centinaio di lavori tra chiese, campanili, palazzi e castelli e di consolidamento strutturale di una cinquantina di edifici e ponti recenti. È stato segretario dell'Ordine degli Ingegneri di Trento e membro di varie Commissioni comprensoriali di Tutela del Paesaggio, di numerose commissioni edilizie e del Comitato Provinciale Ambiente.

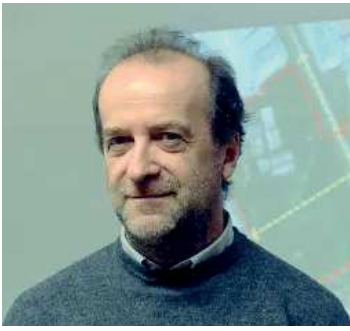
È socio fondatore nel 1963 di Italia Nostra sezione trentina, membro del Consiglio direttivo per più mandati, presidente dal 1 luglio 2004 al 3 luglio 2012. Dal 3 luglio 2012 al 14 settembre 2024 è stato consigliere. Dal 5 ottobre 2024 è presidente onorario. Tra le battaglie ricorda:

- quella vincente contro l'inceneritore proposto dalla Provincia autonoma di Trento, condotta assieme ad altre associazioni ambientaliste, al gruppo spontaneo Nimby-Trentino ed agli agricoltori di Coldiretti;
- quella vincente contro la demolizione del carcere ottocentesco austroungarico ed il suo recupero nell'ambito del Nuovo Polo Giudiziario. Azione intrapresa assieme alla Delegazione di Trento del FAI;
- vari interventi in difesa dei centri storici, dell'architettura rurale e montana, per la salvaguardia dei valori del Monte Bondone e per il Parco Nazionale dello Stelvio, contro le cave di granito in Val di Genova, contro il collegamento degli impianti sciistici tra Pinzolo e Madonna di Campiglio, tra Folgaria e il Veneto e contro quelli in Val Jumela (Val di Fassa).



Salvatore Ferrari (1974)

Storico dell'arte, dal 2013 è funzionario storico-culturale della Soprintendenza per i beni culturali di Trento. Laureato a Udine in Conservazione dei beni culturali e specializzato a Padova in Storia dell'arte e delle arti minori. Ha promosso e coordinato giornate di studio e conferenze inerenti la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale trentino e ha collaborato all'organizzazione di mostre d'arte. Ha pubblicato numerosi articoli e studi di carattere storico e artistico. Dal 2008 al 2012 è stato membro supplente dell'organo di tutela degli insiemi in seno alla Commissione Edilizia del Comune di Bolzano. Dal 2016 al 2020 è stato rappresentante delle Associazioni di protezione ambientale nel Comitato provinciale di coordinamento e di indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio (settore trentino) e dal dicembre 2021 è rappresentante delle stesse associazioni al Tavolo di confronto tra la Provincia e i soggetti interessati dalle concessioni di derivazioni a scopo idroelettrico. Socio di Italia Nostra dal 1997, vicepresidente della sezione trentina dal 1 luglio 2004 al 3 luglio 2012, presidente dal 3 luglio 2012 al 25 marzo 2013. Dal 25 marzo 2013 al 22 giugno 2015 è stato consigliere e dal 22 giugno 2015 al 14 settembre 2024 è stato tesoriere. Nei suoi otto mesi di presidenza l'associazione ha proseguito l'impegno contro lo sfruttamento idroelettrico privato dei torrenti alpini, contro le demolizioni indiscriminate nei centri storici, per la salvaguardia del carcere austro-ungarico di Trento, contro la costruzione di un impianto di incenerimento dei rifiuti a Trento e contro lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio.



Beppo Toffolon (1955)

Architetto, dottore di ricerca in Composizione architettonica, libero professionista, ex docente a contratto di Tecnica urbanistica all'Università degli studi di Trento. Nel 1982 ha aperto il proprio studio a Trento, iniziando un'attività professionale nei settori della progettazione architettonica e urbanistica. Ha progettato e realizzato opere edili e infrastrutturali, restauri, ristrutturazioni, arredamenti ed è stato consulente per la pianificazione urbana. All'attività di progettista ha affiancato un'intensa partecipazione ad associazioni culturali come l'In/Arch Trentino (di cui è stato socio fondatore e segretario), il Fai e Italia Nostra. I suoi interessi di ricerca riguardano il ruolo dei modelli nella tipologia architettonica e nella morfogenesi urbana. Ha organizzato e partecipato a convegni sui temi della città contemporanea. Suoi progetti sono stati premiati in vari concorsi.

Socio di Italia Nostra dal 1996, è stato segretario della sezione trentina dal 1996 al 1999, e poi membro del Consiglio direttivo. Vicepresidente dal 3 luglio 2012 al 25 marzo 2013 e presidente dal 25 marzo 2013 al 5 ottobre 2021. Dal 5 ottobre 2021 al 14 settembre 2024 è stato consigliere. Durante la sua presidenza, la sezione trentina si è impegnata nelle campagne contro le demolicostruzioni nei centri storici, il vallo-tomo di Mori, le piste da sci a Serodoli, le trasformazioni dei laghi, l'autostrada della Valdadastico e i numerosi progetti e piani urbanistici che compromettono il patrimonio naturale e culturale. Tra le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione: la mostra fotografica sulle trasformazioni del paesaggio trentino, la collaborazione alla nuova legge urbanistica provinciale e al suo regolamento, l'istituzione dei "colori sicuri" per gli edifici, il processo per la demolizione dell'ex Hotel Argentina, l'interramento della ferrovia a Trento, l'ideazione e redazione del bollettino "Informa" e la cura del libro "Trento città dipinta".



Manuela Baldracchi (1959)

Architetto libero professionista, titolare dello studio Artearchitettura di Trento che si occupa principalmente di progettazione di edifici di interesse pubblico e di uso collettivo, di restauro, di riqualificazione urbana e ambientale. Il tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e del paesaggio è sempre stato tra i più sentiti, trattato sia in brevi pubblicazioni, sia con la partecipazione a seminari organizzati da vari enti o associazioni. Nella seconda metà degli anni '80 è stata presidente del WWF Trentino-Sezione Giudicarie. È socia fondatrice e segretaria dell'Associazione artistico-culturale Formatoarte di Trento dal 1999, socia della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche dal 2018, del FAI dal 2024. Socia di Italia Nostra dal 2006, è presidente, tutt'ora in carica, dal 5 ottobre 2021. In questo periodo la sezione trentina si è occupata di varie tematiche: dalla salvaguardia del patrimonio storico-artistico (richiesta di un piano d'intervento per il restauro delle facciate dipinte di Trento) e naturale-paesaggistico (opposizione alla demo-ricostruzione dei centri storici; contrasto alla realizzazione dell'autostrada Valdadastico e della diga del Vanoi, delle strutture metalliche a sbalzo della ciclovia del Garda e delle passerelle metalliche in una zona paleologica a Rovereto, condanna dei parchi fotovoltaici a terra) all'attenzione alle questioni ambientali e climatiche (contrasto alla riapertura del forno del cementificio delle Sarche e alla realizzazione dell'inceneritore); dalla rivendicazione dell'azzeramento del consumo di suolo, alla condanna delle deroghe urbanistiche che stravolgono l'assetto del territorio con decisioni "a spot"; dalla salvaguardia degli ambiti di montagna (opposizione alle opere per le Olimpiadi invernali 2026, all'espansione dei comprensori sciistici e all'introduzione di sistemi di trasporto incongrui), alla sensibilizzazione del mondo giovanile, con programmi specifici attivati in alcune classi della scuola di primo e di secondo grado.

IL PAESAGGIO VIOLATO. LA DEROGA NON PUÒ DIVENTARE REGOLA

Il caso della deroga per la demolizione, modifica del sedime e ricostruzione, con un aumento volumetrico del 450%, del rifugio escursionistico Buffaure in val di Fassa, è lo specchio della deriva che la cultura della tutela del paesaggio sta attraversando in questo momento.

In luogo dell'attuale rifugio il Consiglio comunale di San Giovanni di Fassa ha dato parere positivo alla deroga per il progetto che prevede un edificio che striderà pesantemente con la cornice paesaggistica: un enorme volume di quattro piani di altezza, con garage nel seminterrato, ristorante da 120 posti, una terrazza con 150 posti a sedere, spazi wellness, 5 suites con sauna privata e terrazza, oltre ad altre stanze per il personale e l'appartamento dei gestori. Questo intervento comporterà inoltre la demolizione di un manufatto parte del patrimonio edilizio tradizionale montano, realizzato in tronchi di legno con l'antichissima tecnica del *blockbau* e vincolato a interventi di risanamento conservativo. Una baita, quella da demolire per far posto alla ricollocazione del nuovo rifugio Buffaure, che sarà anch'essa ricostruita su un nuovo sedime, precisamente nelle immediate vicinanze del rifugio. Con l'occasione, poi, la baita sarà anche interessata da cambio d'uso, diventando un locale per il ricovero di fortuna aperto nei periodi di chiusura del rifugio, insomma un bivacco. Chissà, forse il primo bivacco all'interno di una zona sciistica.

La deroga deliberata dal consiglio comunale di San Giovanni di Fassa non solo contempla due interventi in totale contrasto con le norme dello strumento urbanistico comunale, ma ha anche come effetto quello di dimostrare, ancora una volta, come gli strumenti urbanistici comunali, per le stesse amministrazioni che li hanno adottati, non costituiscono dei "punti fermi" per il governo del proprio territorio, ma un fastidioso orpello da stravolgere ogni volta che la proprietà



immobiliare lo chiede.

La delibera di deroga non contiene alcun accenno ai temi paesaggistici, si limita a sottolineare *il migliore inserimento all'interno dell'area sciistica del Monte Buffaure, in considerazione del nuovo dislocamento della partenza dell'impianto Col de Valvacin e la conseguente modifica del tracciato della pista da sci.*

Altro aspetto della delibera che lascia quantomeno perplessi, è la dichiarazione secondo cui *non viene in alcun modo pregiudicato il superiore interesse generale*, tralasciando qualsiasi accenno al paesaggio. Dimenticando che l'articolo 9 della Costituzione della Repubblica non si occupa solo del patrimonio storico e artistico della Nazione, ma anche del paesaggio. E questo aspetto doveva essere quantomeno affrontato nell'atto di deroga.

C'è poi un ulteriore aspetto che caratterizza negativamente questa deroga ed è il modello di ospitalità proposto per un edificio che si trova in un contesto qual è quello in questione. *Spazi wellness, 5 suites con sauna privata e terrazza*, non rispondono certo a quel requisito di "sobria ospitalità in zone di montagna" che la legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8 non limita ai soli rifugi alpini e che comunque dovrebbe costituire principio inderogabile per qualsiasi struttura ricettiva in quota (in questo caso siamo a 2000 m/slm). Ricordiamo che siamo nelle vicinanze della valle San Nicolò, per la quale da tempo si sta attuando una regolamentazione e riduzione del traffico automobilistico, con un ampio e partecipato dibattito pubblico.

Non è in questo modo che si governa un territorio, soprattutto in zone di pregio paesaggistico, dove è assolutamente insufficiente mettere in campo ragionamenti unicamente di stampo economico, senza valutare la complessità degli argomenti insiti nel contesto. Con questo non si intende proporre "l'imbalsamazione" dello stato di fatto, ma sicuramente richiedere che le trasformazioni siano calibrate, in sintonia ed equilibrio con la specificità del sito.

Il titolo giuridico della proprietà privata non dovrebbe essere visto unicamente come facoltà di decidere in toto le sorti e le possibilità di utilizzo del bene fino a proporne lo stravolgimento totale, ma dovrebbe portare con sé anche la presa in carico di responsabilità per la sua corretta gestione e per la sua salvaguardia.

I consiglieri comunali hanno il compito di rappresentare gli interessi della cittadinanza e di tutelare i beni comuni, non di assecondare gli interessi dei singoli cittadini. Solo 13 su 18 erano presenti in quel consesso dove la proposta di approvazione della deroga ha raccolto l'unanimità. In questo caso la collettività si vedrà depauperata di un bene che travalica il possesso della baita, ma che è costituito dall'ambiente di montagna, dal paesaggio alpino, patrimonio collettivo di tutti i frequentatori di quella zona.




Luisella Codolo
Manuela Baldracchi

VARIANTE TECNICA 2023-24 DEL COMUNE DI TRENTO E RISCHIO DISTRUZIONE DEGLI EDIFICI IN AREE AGRICOLE

Il 28 ottobre 2024 è stata adottata la “Variante tecnica 2023-2024” al PRG del Comune di Trento. È una variante che ha provveduto all’adeguamento della cartografia di PRG alla base catastale ufficiale e alla legenda standard provinciale, al recepimento nel PRG della schedatura degli episodi di architettura moderna, alla redazione della Carta del paesaggio e sua traduzione nel PRG, all’adeguamento del PRG al PUP 2008 con particolare riguardo alle aree sciabili, alle aree di protezione fluviale e alle aree agricole. Quest’ultimo è un aspetto particolarmente importante.

Dal sito internet del Comune di Trento si apprende che nel cosiddetto “periodo di deposito”, dal 11 novembre 2024 al 10 gennaio 2025, sono state presentate 128 osservazioni che, come previsto dalla legge urbanistica provinciale, sono state messe a disposizione del pubblico per la durata di venti giorni dal 29 gennaio al 18 febbraio 2025. Sempre nel sito internet del comune è tuttora reperibile l’elenco degli articoli delle norme tecniche interessati dalle osservazioni inviate dai cittadini, nonché delle planimetrie con indicata la localizzazione delle osservazioni che hanno riguardato siti specifici. Da allora però è calato il silenzio più totale su questa variante. Più volte sulla stampa locale gli amministratori del Comune di Trento sono intervenuti su tematiche che riguardano la pianificazione del territorio, ma non è mai stato fatto alcun accenno alla sorte di questa variante. Eppure lo scorso 28 aprile è successo qualcosa di importante, che avrebbe meritato un commento da parte dei nostri amministratori: sono trascorsi i diciotto mesi di validità del “regime di salvaguardia” previsto dalla legge urbanistica. Vuol dire che le nuove norme introdotte quel 28 ottobre di diciotto mesi fa sono ora “carta straccia”, non hanno più nessun valore e le norme del PRG vigente riacquistano piena efficacia. Un bel passo indietro! Pensiamo in particolare all’aggiornamento della norma relativa al patrimonio edilizio esistente in area agricola, che pur timidamente aveva introdotto alcuni elementi finalizzati ad un maggiore controllo sia dell’aumento del carico antropico che della possibilità di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti in queste aree.

Italia Nostra Trento nella sua osservazione si era soffermata su questa innovazione, ritenendola ancora troppo “timida”, evidenziando non solo la necessità ma anche l’urgenza di una disciplina capace di regolamentare con il necessario rigore il fenomeno di trasformazione residenziale di edifici esistenti in area agricola. Con la fine del “periodo di salvaguardia”, potrà quindi riprendere l’attività di stravolgimento del paesaggio agricolo, che troppe volte negli ultimi anni ha visto soccombere edifici storici per lasciar posto a complessi edilizi che nulla hanno a che fare con il contesto paesaggistico entro cui si collocano.

<p>Area agricola a Villazzano: stralcio PRG vigente</p>	
<p>Area agricola a Villazzano: com'è ora</p>	
<p>Dettaglio del nuovo edificio</p>	

GLI EDIFICI IN AREE AGRICOLE SONO DA TUTELARE

Rischiano interventi di forte manomissione, compresa la demolizione con ricostruzione e lo stravolgimento del loro naturale contesto paesaggistico. Troppe volte abbiamo visto realizzazioni invasive, sostituzioni delle tipologie agricole – che con buone progettazioni potrebbero rispondere in modo soddisfacente alle esigenze del moderno abitare – con dozzinali volumetrie, esagerate rispetto al verde circostante, spesso caratterizzate da fasciature terrazzate, muraglioni in cemento armato, materiali e cromie che seguono più la moda del momento che non la ricerca di una corretta integrazione. Purtroppo, non si tratta di casi sporadici, ma di interventi disseminati su tutto il territorio agricolo comunale, da quello di fondovalle a quello collinare che, essendo ancora più prezioso perché meglio conservato, dovrebbe essere oggetto di una particolare attenzione finalizzata alla salvaguardia del delicato equilibrio tra aree agricole e borghi storici.

Il grido d'allarme richiede interventi immediati per la decisa assunzione di normative di tutela ma anche una urgentissima operazione di recupero di quella cultura del territorio che è stata per secoli alla base di un atteggiamento di rispetto e di coerenza, ma che negli ultimi anni abbiamo visto crollare inesorabilmente, anche di fronte alle più inaccettabili richieste del mercato edilizio e dello sfruttamento più sconsiderato.

MA LA TUTELA DOV'È?

Dov'è finita l'attenzione e la cura del territorio? Dov'è sparita la competenza dei commissari incaricati di garantire la salvaguardia del patrimonio storico-architettonico e la tutela del paesaggio?

Un tempo la valutazione dei progetti veniva attuata da commissioni che sapevano analizzare gli aspetti specifici di ogni contesto e richiederne il mantenimento, pur senza vietare le nuove realizzazioni o gli ampliamenti consentiti. Un tempo, anche non troppo lontano, vigeva ancora un criterio di competenza nella composizione delle commissioni, dove le valutazioni si basavano su criteri culturali e sulla capacità di lettura del sistema-paesaggio.

Ma che tipo di valutazioni stanno ora dietro ad autorizzazioni che ammettono sostituzioni radicali di tipi edilizi, aggiunte progettate solo con l'attenzione al massimo sfruttamento dei bonus edilizi e che comportano lo stravolgimento dei caratteri di un luogo? Che non pongono attenzione agli elementi di lettura di qualità e criticità paesaggistiche, che non sanno rilevare la gravità e invasività di alcuni progetti, che si limitano a prescrizioni semplicistiche, palliativi minimi per opere che portano squilibrio in contesti che fino ad oggi hanno saputo mantenere un'altissima qualità paesaggistica?

Cambiare la normativa è indispensabile e urgente ma ancora più necessaria è una improrogabile revisione delle commissioni e una loro responsabilizzazione. Finché mancheranno un'adeguata competenza culturale, un'adeguata selezione dei commissari e una pubblica riflessione sul paesaggio trentino, rischieremo ogni giorno la perdita di un brano della nostra storia e la cancellazione del carattere identitario del nostro territorio.

Luisella Codolo
Manuela Baldracchi



2012



2026

La distruzione di Villa Stefenelli, Villazzano, Trento
Immagini da Google Maps

Nel complicato dibattito sul futuro della montagna la posizione delle associazioni ambientaliste non è di piena contrarietà all'industria dello sci. Ne riconosce, ad esempio, gli indubbi effetti positivi nello sviluppo economico delle zone montane. In questi mesi si è svolto un aspro confronto sostenuto da ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari) contro il documento NeveDiversa di Legambiente 2025. Mentre Legambiente propone una fotografia inconfutabile della situazione dell'industria della neve in Italia, ANEF ha imposto il dibattito sul solo profilo della redditività economica. Investimenti, utili, ricadute sull'intero sistema turistico e occupazionale, per arrivare a giustificare il sostegno pubblico di due aree sciabili per lo meno discutibili in Trentino: Panarotta e Bolbeno. ANEF omette altre valutazioni, di profilo ambientale, paesaggistico, sociale.

Nell'intervista rilasciata al Corriere del Trentino il 7 aprile, la signora Valeria Ghezzi, presidente nazionale di ANEF, si scatena nell'attacco all'ambientalismo, senza conoscerne attività e modalità di azione, dato che tali associazioni rifiutano ideologismi aprioristici. L'ambientalismo, invece, sostiene che -anche a causa dell'accelerazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici- sia venuto il momento di dire basta al potenziamento delle aree sciabili, all'assalto paesaggistico e naturalistico delle alte quote. Lo ammette anche la stessa presidente Ghezzi: *I problemi ovviamente ci sono e ovviamente ci preoccupano*, e afferma perfino che *ANEF il cambiamento climatico lo ha contrastato in maniera eccellente*.

Non si riesce a cogliere le modalità di tale contrasto, dato che ogni proposta di ANEF diffonde, aumenta la produzione di CO2 e gas climalteranti fino a ridosso delle vette. Se veramente fosse preoccupata avrebbe da tempo aperto un tavolo di confronto con tutti i portatori di interessi generali sui temi della montagna invece di alimentare improduttive crociate. L'accusa di ideologismo rivolta alle associazioni ambientaliste va rovesciata a chi persegue una sola visione della montagna, questa sì ideologica, quella economica: posti di lavoro, redditi alti per pochi, ricorso a sostegni pubblici.

Non si trova traccia nei documenti ANEF di temi quali la gestione della risorsa idrica, il recupero delle alte quote, il rispetto per altre economie, il rispetto per la biodiversità, le aree protette, i paesaggi. Sembra che questa categoria di imprenditori sia ossessionata da un unico obiettivo: guadagnare ed sfruttare sempre di più, oltre ogni limite, anche devastando beni comuni e impianti normativi.

L'industria della neve, per come si sta articolando ormai da decenni, ora con una devastante accelerazione, si sta impadronendo della montagna italiana: continuo potenziamento della capacità di trasporto degli impianti di risalita, delle aree sciabili, aumento dei consumi energetici (innevamento, manutenzione piste), sostegno all'urbanizzazione della montagna attraverso strutture ricettive di lusso, bacini di accumulo delle acque, viabilità, abuso dei voli in elicottero e trasporto in motoslitta, diffusione, per l'estate, di parchi monotematici, kinderpark, coinvolgimento di artisti, musiche sparse, illuminazione notturna diffusa, quindi un disturbo alla natura che dovrebbe preoccupare qualunque cittadino. Lasciare uno spazio libero, un'area di quiete a questi imprenditori sembra insostenibile. La montagna è diventata proprietà dell'industria turistica di massa, vedansi le recenti deroghe urbanistiche che la Provincia di Trento ha rilasciato in sfregio dei Piani regolatori e del Piano urbanistico provinciale.

Un assalto tanto massiccio alla montagna, che viene trasformata in area urbana, assicura certamente nuovi posti di lavoro, ma a quali costi ambientali e non solo? Proprio questo modello ha creato problemi di tipo sociale come il costo della vita sempre più elevato, impossibilità di trovare alloggio e sacche di povertà che rimangono nascoste anche nei centri ritenuti eccellenze. Non rimangono in montagna nemmeno insegnanti e operatori sanitari o sociali. I giovani scappano dalle vallate ricche, dal Trentino, dall'Alto Adige, dalla Valtellina, dal Cadore. Non solo perché non riescono più ad acquistare un alloggio, ma anche perché la montagna non offre lavori adeguati a nuove professionalità, perché la montagna ricca soffre non investendo in innovazione e rimanendo monotematica.

L'ambientalismo con forza chiede altro:

- che politica e istituzioni siano capaci di progettualità vaste e partecipate per offrire sostegno economico alle energie e culture innovative che portano i nostri giovani
- che leggano e risolvano le troppe fragilità sociali
- che si tutelino l'ambiente naturale delle montagne, smettendo di rimanere piegati ai soli voleri dell'industria turistica con scandalose deroghe urbanistiche, ambientali, sulla sicurezza, sulla trasparenza (quello delle deroghe metodo ormai diffuso su tutto l'arco alpino).

Il cambiamento climatico in atto non è ideologia, è un dato scientificamente dimostrato. Come iniziare a combatterlo? Partendo dai nostri territori, sostenendo politiche di sobrietà, e di qualità, cominciando, da subito, nello smettere di trasferire l'inquinamento anche nelle alte quote.

Un'epoca di cambiamenti tanto importanti presuppone un'adeguata, coerente modifica delle politiche rivolte alla gestione dei territori. Si tratta di un tema che non ammette più ritardi. Questa urgenza ci viene sollecitata dall'Unione Europea. Europa impone ai governi nazionali di approvare entro settembre 2026 il programma di recepimento delle indicazioni, tassative, contenute nel Regolamento 24.06.2024/1991, *Nature Restoration Regulation* chiamato Regolamento sul Ripristino della Natura. Un passaggio strategico, innovativo, severo della gestione dei territori, approvato dal Parlamento europeo a grandissima maggioranza. È legge del nostro caro continente. Purtroppo, in Trentino nemmeno si discute del tema, dal confronto è stata evitata perfino la Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai come sarebbe imposto dalla L.P. n°11 del 23.05.2007.

In questa stesura di obiettivi abbiamo evitato ogni riferimento a numeri. Abbiamo anticipato la necessità di un'analisi obiettiva della situazione dei territori e dei loro bisogni. Un tema che deve vedere l'ente pubblico protagonista nell'azione di proposta e indirizzo. In Trentino partiamo dalla Provincia Autonoma. Siamo preoccupati. Si sta intensificando, in assenza di una regia condivisa e partecipata, un dramma che sconvolge le aree alpine, sia quelle ritenute ricche che quelle definite periferie. Il dramma ha effetti diversi. Da una parte ad abbandonare la montagna è la popolazione giovane, nell'altra prosegue la fuga ormai più che decennale. In ambedue le situazioni si impoveriscono i territori di manodopera, di energie, di intelligenze, di cultura, di vigilanza, di natura ricca di biodiversità, si demoliscono paesaggi. Si deve agire subito anche perché da tempo l'azione di risposta ai cambiamenti climatici vede protagonisti i soli operatori dello sci: stanno urbanizzando le alte quote per renderle usufruibili allo svago anche nei periodi privi di neve, anche in estate, inventando giorno dopo giorno nuove infrastrutture, privandoci di paesaggi, di poesia, di naturalità.



Innevamento artificiale, anche con elicottero

MONTAGNA

IL PROGETTO EUROPEO *RURAL COOP* PER LE AREE RURALI E MONTANE

Il partenariato di Rural COOP

Il consorzio del progetto *Rural COOP* è composto da 8 partners:

- Provincia Autonoma di Trento (IT) – Capofila;
- Oulu Regional Council (FI);
- Opolskie Center for Regional Development / Opolskie Voivodeship (PL);
- Region Sörmland (SE);
- LINKS Foundation (IT);
- Conference for Adult Lifelong Learning in Southern Switzerland (CH);
- Municipality of Lushnje (ALB);
- Chamber of Commerce and Industry Vratsa (BG).



Rural COOP è un progetto europeo finalizzato a promuovere lo sviluppo sostenibile e partecipativo delle aree rurali e montane.

È finanziato dal programma di cooperazione territoriale- *Interreg Europe* e partecipato da sette stati europei: Italia, Svizzera, Bulgaria, Albania, Svezia, Finlandia, Polonia.

È un'opportunità che non solo favorisce un confronto tra regioni europee con quadri normativi e contesti territoriali diversi, ma permette di sperimentare nuove metodologie per incentivare la creazione di comunità verdi che possano diventare modelli di riferimento a livello europeo per un approccio sostenibile e responsabile alla gestione delle risorse naturali.

Rural COOP si pone l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale attraverso l'individuazione, la modellizzazione e la sperimentazione di nuove metodologie e strumenti per la promozione ed il sostegno di uno "sviluppo territoriale integrato" nelle aree non urbane, capace di integrare sostenibilità, risorse naturali e culturali e sviluppo economico, utilizzando metodi e strumenti che appartengono ai cosiddetti *future studies* (studi sui futuri). Un campo interdisciplinare che analizza scenari possibili, probabili, auspicabili, preferibili per riuscire a controllare e a guidare i cambiamenti sociali ed economici, ai quali oggi si aggiungono anche gli effetti dei cambiamenti climatici.

Tale approccio integra analisi quantitativa e qualitativa, analisi dei macro-trend e tecniche di previsione fondate sulle teorie e le pratiche dell'anticipazione e si propone di individuare i più adeguati strumenti di politica a sostegno dei territori montani attraverso un processo partecipativo che coinvolge un'ampia rosa di stakeholder del territorio (operatori e decisori "rilevanti").

Capofila dell'intero progetto è la Provincia autonoma di Trento, con l'*UMSe-Coesione territoriale e valorizzazione del capitale sociale trentino* che in primo luogo ha coinvolto un'eterogenea rappresentanza di enti, associazioni e organizzazioni territoriali, attivi nei settori dello sviluppo economico, sociale e ambientale.

Interreg Europe Co-funded by the European Union

Rural COOP

Rural COOP promuove approcci partecipativi innovativi e sostenibili per migliorare gli strumenti di politica per lo sviluppo territoriale integrato nelle aree rurali.



Sono stati invitati pertanto alcuni sindaci, rappresentanti di enti territoriali, di cooperative, di associazioni di categoria e associazioni di volontariato, tra cui anche la sezione trentina di Italia Nostra. Il lavoro del gruppo viene supportato da un consulente esperto nella tecnica del *foresight* (un metodo di definizione delle dinamiche e dei percorsi per l'individuazione dei possibili e alternativi scenari futuri).

L'attività del gruppo di lavoro ha preso avvio nell'autunno 2025. Gli incontri in presenza e le riunioni online hanno permesso di condividere le varie e ampie esperienze dei partecipanti e di confrontare le diverse opinioni sul futuro dei territori di montagna, con lo specifico riferimento alla nostra provincia.



Sono stati presentati alcuni progetti di *Green Community*, tra cui quello della Comunità Valsugana e Tesino - unico a ricevere il finanziamento nazionale per il territorio Trentino e rientrante nell'ambito dell'Investimento 3.2 del PNRR- che persegue l'obiettivo di supportare lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna, lavorando su buone pratiche e utilizzo equilibrato delle loro risorse naturali e avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio tra le comunità rurali e urbane.



Un'altra linea di analisi, più teorica, sarà condotta anche sui dettati della L.P. 17/1998 - "Interventi per lo sviluppo delle zone montane e disposizioni urgenti in materia di agricoltura" per la verifica delle ricadute fin qui ottenute e delle modifiche e aggiornamenti che verranno individuati come necessari e auspicabili.

Nel nostro caso si cercherà di focalizzare possibili scenari alternativi degli equilibri sociali, ambientali ed economici, di individuare i più adeguati percorsi organizzativi e le soluzioni pratiche per la loro concretizzazione, nell'ambito territoriale della provincia di Trento.

Tale approccio integra analisi quantitativa e qualitativa, analisi dei macro-trend e tecniche di previsione fondate sulle teorie e le pratiche dell'anticipazione.

Per raggiungere l'obiettivo principale del progetto, *Rural COOP* prevede le seguenti attività:

- analizzare le esperienze maturate e le buone pratiche sviluppate con riferimento agli strumenti di sviluppo territoriale integrato di tipo partecipativo e il coinvolgimento dei policy maker regionali;
- capitalizzare queste esperienze attraverso un'attività di *capacity building* volta a migliorare la capacità organizzativa dei soggetti responsabili degli strumenti di *policy*, strutturata su visite studio, *webinar* e *workshop* in presenza;
- migliorare l'attuazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, grazie al coinvolgimento delle comunità locali attraverso gli studi di anticipazione degli scenari, con l'obiettivo di promuovere l'adozione del modello delle comunità verdi;
- attivare azioni pilota per la sperimentazione e l'innovazione degli strumenti di intervento;
- introdurre concretamente nei diversi strumenti di *policy* messi a disposizione dalla partnership, lo strumento delle comunità verdi, secondo le caratteristiche e gli assunti individuati grazie alle azioni pilota;
- disseminare i risultati conseguiti grazie alle azioni promosse ed attivate.

Il lavoro proseguirà fino al 2028, con la condivisione di esperienze e buone pratiche, l'individuazione di metodologie e strumenti comuni di sviluppo territoriale integrato di tipo partecipativo, per raggiungere l'obiettivo di definire i possibili scenari alternativi degli equilibri sociali ed economici, da qui a un tempo collocato nel medio lungo periodo (orizzonte 2050), Le iniziative che saranno individuate saranno poi oggetto di sperimentazione, attraverso azioni pilota, da avviare nei vari contesti regionali.

Manuela Baldracchi

Dopo tre anni di inattività della Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai dovuta alla sua mancata convocazione da parte dell'assessore provinciale all'ambiente e a fronte dell'urgente necessità di definizione di linee d'indirizzo per la gestione dei territori in questione (parchi e riserve), i rappresentanti delle maggiori associazioni ambientaliste del Trentino hanno inviato una sollecitazione che ad oggi è rimasta ancora senza risposta.

Egregio Assessore,

la Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai del Trentino da Lei presieduta è istituita con L.P. 11/2007, art. 51. Si tratta di un organismo che nell'ormai lontano passato ha contribuito costruttivamente a identificare e poi regolamentare, in modo partecipato, l'istituzione delle Reti di riserva. Infatti, anche grazie al contributo costruttivo dell'associazionismo ambientalista, sono state definite diverse linee di indirizzo: per la gestione nazionale del parco dello Stelvio – recepite poi dal Comitato di indirizzo nazionale; per la gestione della Fondazione Dolomiti Unesco; per il regolamento dei grandi eventi motorizzati in aree protette (testo vanificato dalla precedente giunta provinciale). Anche nella gestione dell'assessora Giulia Zanotelli l'ambientalismo è stato protagonista della proposta di tre ambiti urgenti di lavoro dell'attuale amministrazione, ma l'ultima riunione – indetta tre anni fa- non è stata sufficiente per sviluppare questo straordinario e per tutti gratificante impegno.

Al giorno d'oggi siamo in presenza di temi strategici e la Cabina di regia non è attiva per la presentazione di un suo progetto o di linee di indirizzo. È urgente e indifferibile un confronto su:

- la straordinaria ricerca scientifica di profilo internazionale sul valore e sulla ricchezza naturalistica dei ghiacciai, anche trentini (è protagonista negli studi il MUSE);

- l'immobilismo programmatico della Fondazione Dolomiti Unesco;

- il parco nazionale dello Stelvio, immobilizzato dall'assenza propositiva della Regione Lombardia, assenza istituzionale che impedisce di fatto la stesura di un piano parco nazionale che recepisca quanto concordato dapprima nella norma dello smembramento del parco (norma di attuazione del 2015), poi nei piani di regolamento delle Province autonome di Trento, di Bolzano, causa l'assenza propositiva, va ribadito, della Regione Lombardia. A oggi è necessario sbloccare una situazione tanto perniciosa, va ricordato che la modifica delle norme di attuazione del parco del 2015 aveva come obiettivo prioritario, fallito miseramente come preannunciato dall'ambientalismo nazionale, portare gestione effettiva territoriale dei parchi, rimuovere lo stallo durato 85 anni, varare entro 12 mesi un piano parco che offrisse autonomia di gestione ai territori all'interno di una pianificazione comunque nazionale rispettosa della legge 394/1991. Immobilismo che si è protratto per altri dieci anni.

Tale ritardo va rimosso, affrontato con una decisione possibilmente condivisa fra tutti i portatori di interessi generali, fra i quali valore assoluto e preminente è rappresentato dall'associazionismo ambientalista nazionale, da noi rappresentato in sede locale.

Siamo a conoscenza di incontri intrapresi dagli assessori provinciali di Trento e Bolzano con il Ministero. Sarebbe opportuna un'informazione diffusa sui temi trattati in quella sede: se si stia discutendo di una proposta di regolamento e di piano separata fra enti istituzionali o se si stiano proponendo aggiornamenti e modifiche delle relative linee guida. È indubbia la necessità di un confronto sul tema, anche per partecipare, possibilmente tutti uniti, al confronto con il Ministero. In tal caso, come avanzato in Provincia di Bolzano, si ritiene fondamentale la presenza dell'associazionismo ambientalista trentino.

Altro tema sul quale è necessario un confronto: le modalità di recepimento del Regolamento UE 2024/1991 (Nature Restoration Law in vigore dal 18.08.2024) per la conservazione della natura e il suo ripristino in ambienti degradati e/o abbandonati. Entro settembre 2026 il nostro governo dovrà fornire una pianificazione precisa alla Commissione europea pena la caduta, ormai consueta, del nostro Paese in sanzioni che saranno pagate dai cittadini tutti. Con quali proposte la PAT si presenterà al Ministero italiano? Quali i temi urgenti, quali condivisioni avrà strutturato sul territorio, quali proposte concrete tese a soddisfare le richieste del Regolamento europeo saranno portate in ministero?

Di tutto questo fino ad ora non è stato possibile discutere e trovare condivisione, causa l'assenza della direzione del servizio aree protette del Trentino, quindi dell'assessorato.

Le associazioni ambientaliste sono a chiedere all'Assessore competente di convocare in via di urgenza, la Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai per discutere e condividere i temi qui proposti.

Luigi Casanova
Aaron lemma

FOTOVOLTAICO E PAESAGGIO

IL FOTOVOLTAICO DEVE STARE SUI TETTI

Chi si ricorda di come fino a pochi decenni fa si arrivava a Tione percorrendo la strada statale 237 da Trento o da Ponte Arche, ha ancora viva nella memoria l'immagine di un paesaggio armonioso: un luogo ameno, caratterizzato da campi ancora in parte coltivati e da una distesa di prati punteggiati da innumerevoli alberi di noce che, con il variare del cromatismo delle fronde, accompagnavano lo scorrere delle stagioni.

Un bel "biglietto da visita" per l'ingresso nelle Giudicarie interiori e nella Val Rendena, accompagnato dalla vista laterale delle cime montuose del gruppo del Carè Alto che con il grigio chiaro delle rocce o con il manto candido invernale contrasta con il blu del cielo. Ora la bellezza di questo luogo è svanita, aggredita e cancellata dalla costruzione di enormi volumi a destinazione commerciale e artigianale e dalla messa in bella vista della discarica comprensoriale, ormai inattiva, precedentemente filtrata da una vegetazione arborea. Non si intende con ciò proporre una battaglia contro le strutture edilizie destinate alle attività economiche - che è bene e utile trovino modo di svilupparsi - ma sostenere il concetto che il loro posizionamento sul territorio deve essere ben organizzato e dipendere da un'attività programmatica che sappia proporre le scelte più congrue di logistica, di utilizzo del suolo e garantire la salvaguardia di un bene prezioso, patrimonio collettivo, costituito dal **paesaggio**.

Quando gli strumenti urbanistici (come i PRG) sono assoggettati agli interessi di privati imprenditori e soggetti a continue deroghe, non è più possibile gestire un logico e coerente sviluppo degli insediamenti e nemmeno di garantire con la dovuta responsabilità i costi che le amministrazioni sono chiamate ad affrontare per la fornitura di servizi ed infrastrutture (impianti, acquedotti, reti elettriche, telefoniche, fognarie, ecc.) che spesso, a causa della disseminazione degli edifici, devono estendersi sul territorio in maniera esageratamente ampia e dispersiva. Questa riflessione deve essere posta urgentemente sui tavoli di chi si dedica alla stesura dei piani regolatori e delle relative norme, perché è urgente salvaguardare quel poco di suolo libero rimasto in Trentino dopo decenni di sfruttamento e di forzatura delle regole.

In apertura abbiamo voluto evocare l'immagine di un luogo che fino a pochi decenni fa era ancora intonso. Abbiamo scelto proprio questo (le cui vicende rispecchiano comunque quelle di numerosi altri siti ai bordi dei nuclei edificati trentini) per via di un'ulteriore recente iniziativa di aggressione paesaggistica. Si tratta di un **parco fotovoltaico a terra**, che verrà realizzato in sinistra orografica del Sarca, a pochi metri di distanza dalla riva del fiume. Una notevole superficie di pannelli (potenza di picco 999,60 kWp e potenza nominale 996,40 kWp), che andranno a soffocare il verde naturale e a creare artificiali tasselli nel paesaggio sopra descritto.

Il progetto si fa forza di quanto previsto nella definizione delle aree idonee dalle norme provinciali in materia di criteri per l'installazione degli *impianti fotovoltaici e solari termici a terra* e rispetta la normativa tecnica, avendo anche ottenuto le relative autorizzazioni. Ma ciò che qui si vuole mettere in rilievo è il tema paesaggistico che, a livello generale, non viene valutato adeguatamente, nemmeno dalle Commissioni preposte, come invece richiesto dall'importanza e dal valore del paesaggio, inteso sia nell'accezione di bene comune, sia in termini culturali ed economici, la cui salvaguardia è normata dalla Costituzione della Repubblica.

Sul tema del **fotovoltaico a terra** Italia Nostra è intervenuta spesso, rilevando come la **positiva spinta verso sistemi di produzione di energia alternativa non può cadere in azioni deturpanti**. I pannelli fotovoltaici costituiscono una delle soluzioni più diffuse per la fornitura di energia rinnovabile, ma la loro installazione deve rispettare regole che salvaguardino il territorio. Anche il criterio deve essere quello della localizzazione più consona, non quella dettata dalla comodità del proponente e la loro unica collocazione consona è quella sui tetti: ampie superfici "neutre" e già impermeabilizzate che il nostro territorio può mettere a disposizione (coperture dei complessi industriali e artigianali, degli edifici pubblici e del terziario, delle strutture di ombreggiatura dei parcheggi e degli autogrill, ecc.).

Urge mettere fine ad un'invasione insostenibile del paesaggio che in Trentino definisce l'identità territoriale degli abitanti e costituisce un'immensa ricchezza, anche in vista di futuri sviluppi turistici.

UN APPELLO ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

È notizia del 19 marzo: la Regola feudale di Predazzo intende costituire una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) per fornire energia diretta alle aziende locali. Ad oggi non c'è un vero e proprio progetto, ma la decisione di avviare un percorso di approfondimento di questa tematica. Il fatto però è che c'è già una indicazione precisa: il parco fotovoltaico è proposto a terra, in un'area in località Coste, nel comune di Predazzo. Ora verrà attivato un dibattito per analizzare i problemi di fattibilità tecnica, di resa effettiva, di economicità e per risolvere i vincoli sul terreno (proprietà, usi civici, affitti, tutele). La decisione di localizzare una notevole quantità di pannelli fotovoltaici su un terreno libero, in un ambiente alpino, è assolutamente contraria ai principi di tutela paesaggistica.

Come si può affermare: “un progetto decisamente ambizioso, che tocca temi caldi come la transizione ecologica e la valorizzazione del territorio”, quando la proposta si riferisce ad un parco fotovoltaico previsto su un terreno vergine? In questo caso si può parlare solo di valorizzazione economica, non certo di valorizzazione paesaggistica e questo fatto incide la validità e la sostenibilità di tutto l'intervento. Può essere che la proposta si giustifichi per il fatto che tale zona sia abbastanza defilata, ma il paesaggio non è perimetrabile: uno sfregio incide su tutto l'introno visibile, anche quello più distante.

Una CER che preveda l'impianto fotovoltaico sui prati o sui campi non valorizza le risorse del territorio ma è paragonabile a un'azienda con scopi principalmente economici. Per dilatare la finalità delle CER anche all'ambito ambientale e paesaggistico deve essere fatta una scelta prioritaria ed etica: i pannelli devono stare sui tetti, non possono invadere terreno libero, assolutamente non devono invadere prati e campi, né in zone montane, né in pianura. La terra è da rispettare. Il consumo di suolo è da bloccare.



Com'è possibile che i nostri amministratori da una parte plaudano a buone pratiche messe in atto dalla Magnifica comunità di Fiemme – che recentemente si è aggiudicata il premio nazionale del paesaggio 2026 promosso dal Ministero della Cultura – e dall'altra autorizzino e sovvenzionino, con cospicui finanziamenti pubblici, interventi che deturpano i versanti montuosi dello stesso territorio?

Se il premio per la tenuta dei boschi della Magnifica Comunità “è motivo di orgoglio e soddisfazione per tutto il Trentino che riesce a distinguersi per l'eccellenza delle sue comunità

e dei suoi paesaggi”-come ha dichiarato l’assessore Mattia Gottardi- e se questi boschi “curati da secoli con responsabilità e visione collettiva rappresentano oggi un simbolo concreto di equilibrio tra tutela ambientale e sviluppo sostenibile”- come afferma lo scario Mauro Gilmozzi - perché si ammette l’invasione delle zone libere tra un bosco e l’altro con ampie distese di pannelli neri rilucenti?

Come è possibile proporre l’utilizzo di terreni destinati ad uso civico per scopi che non sono in linea con lo spirito dei diritti collettivi-di origine antichissima, inalienabili e imprescrittibili- che hanno permesso di trarre sostentamento agli abitanti e garantito fino ad ora la conservazione e la salvaguardia dei relativi territori per una corretta trasmissione alle giovani generazioni?

Non è finalmente ora di impostare una logica e coerente politica di salvaguardia dei beni comuni e collettivi- tra cui svetta il paesaggio- in modo organico e coerente? Che ruolo hanno oggi le Commissioni per la Tutela del Paesaggio in Trentino? C’è la consapevolezza che il paesaggio va tutelato, prima ed oltre qualsiasi altro interesse di tipo economico o affaristico, perché così detta l’art. 9 della Costituzione italiana?

Italia Nostra si è espressa più volte su questo tema, favorevole alla ricerca e realizzazione di produzione energetica da fonti rinnovabili ma critica sull’invasione dei terreni liberi, con prese di posizione contrarie all’approvazione della norma provinciale sulle aree idonee, ai parchi fotovoltaici in Giudicarie, a Levico e in altre zone del Trentino e alla proposta del parco agrivoltaico a Caldonazzo, fortunatamente osteggiata anche dal Comune.

In novembre l’associazione ha indirizzato anche una lettera al vescovo di Trento con un appello per la definizione di indirizzi per la salvaguardia del territorio libero e dell’architettura storica in occasione dell’ingresso della Diocesi di Trento in una Comunità Energetica di ampia scala (Fondazione Diocesi Energy di Treviso), affinché sia abbia cura di evitare localizzazioni incongrue, salvaguardare le architetture storiche e quelle di carattere sacro e preservare il suolo libero a favore dell’installazione dei pannelli sui tetti di edifici che non presentino requisiti storico-artistici da tutelare. Questo nella convinzione della necessità urgente di fermare il consumo di suolo al fine di preservare il nostro delicato ecosistema, in linea con lo straordinario messaggio contenuto nell’enciclica “Laudato sì” di papa Francesco.

Manuela Baldracchi



INCENERITORE RIDURRE I RIFIUTI E AUMENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Paolo Mayr, presidente onorario
Italia Nostra, sezione trentina

Riportiamo di seguito il contributo di Paolo Mayr - presidente onorario di Italia Nostra Trento - sul tema dell'inceneritore e della raccolta differenziata, di cui abbiamo trattato in modo ampio nei bollettini INforma 2025-1 e 2025-2.

La lettera è stata pubblicata sul quotidiano "l'Adige" il 6 marzo 2026.

La raccolta differenziata raggiunge in Provincia di Trento l'83%; per questo siamo veramente bravi cittadini, coscienti dei nostri doveri e della nostra utilità sociale. Se però confrontiamo tale valore con quello ottenuto nel Bacino Priula di Treviso, dove si supera il 90%, il nostro traguardo attuale appare piuttosto modesto e inoltre si comprende che vi è la possibilità reale di migliorare, essendo la situazione fisica ed economica del trevigiano non molto diversa dalla nostra.

Quindi, ne deriva la seguente riflessione: prima di impegnarci nella costruzione e manutenzione di un inceneritore di media potenza è opportuno e necessario analizzare tutte le esperienze per determinare l'eventuale quantità da incenerire e la sussistenza dell'effettiva necessità.

Allo scopo di aumentare il differenziato sono da ricordare:

- il recupero dal residuo di pannolini ed assorbenti, il completamento della raccolta negli ospedali, nelle scuole, negli uffici, nelle sale di riunione, nelle sagre, nelle feste, negli eventi sportivi, ecc.
- l'eventuale ripasso della cernita, specie in determinate occasioni di produzione di grandi quantità di rifiuti.

Indimenticabili sono state le visite al Consorzio di Bacino Priula di Treviso, effettuate alcuni decenni fa in occasione della battaglia (vinta) contro la volontà della Provincia autonoma di Trento di voler costruire un inceneritore della potenza di oltre 300.000,00 kWh.

Indimenticabile la rapidità e la capacità tecnica, visiva e manuale degli operatori, bravissimi, che si prestavano a separare con grande precisione i rifiuti.

Come si sa e si vede, le possibilità di miglioramento per ottenere meno rifiuti e una differenziata più efficace e corretta sono molte, basta avere la pazienza e la volontà necessarie.

A bruciare c'è sempre tempo ed è opportuno considerare che la combustione aumenta la già drammatica situazione del riscaldamento globale.

Non è certo questo il momento di approvare un sistema costoso, inquinante e diseducativo, in assenza delle necessarie ricerche e sperimentazioni. Non dimentichiamo inoltre la direzione dei venti, la compatibilità urbanistica e le possibilità di teleriscaldamento.

Paolo Mayr

INCENERITORE RASSEGNA STAMPA

Innumerevoli sono state le prese di posizione del Gruppo delle 18 Associazioni contro l'inceneritore:

L'Adige Trento

L'esponente di Ays: «Un altro impianto è contro i limiti europei e disincentiva la differenziata»

L'INTERVISTA «Chi è sempre contro fa il puro ma non include. Inaselsi? Vorrei una giunta che osi di più sul clima»

«Inceneritore: innovare, no a soluzioni già viste»

L'assessore cittadino Fernandez risponde agli attacchi

INCENERITORE Il portavoce Zanotti: «Atteggiamento del Comune troppo aperturista»

Gli ambientalisti confermano il No

FABIO PERINELLO Il direttore associativo della Provincia di Trento, Luciano Zanotti, ha risposto ai dubbi e alle perplessità dei cittadini e dei comitati ambientalisti. «L'inceneritore è una soluzione che non ha futuro», ha detto. «L'azienda che ha vinto la gara è stata scelta in modo arbitrario e senza trasparenza». Zanotti ha anche sottolineato che il progetto non è in linea con gli obiettivi europei e che la Provincia di Trento ha il dovere di proteggere l'ambiente e la salute dei cittadini.

L'Adige Trento

«Inceneritore, una scelta irrazionale»

Gli ambientalisti contro l'impianto: «Disincentiva la raccolta differenziata»

Gestione rifiuti Preoccupazioni anche in campo sanitario: «Emissioni inquinanti, drossina e più Co2»

«L'inceneritore è una scelta irrazionale che disincentiva la raccolta differenziata e produce emissioni inquinanti, drossina e più CO2. Inoltre, il progetto non è in linea con gli obiettivi europei e la Provincia di Trento ha il dovere di proteggere l'ambiente e la salute dei cittadini».

L'Adige TRENTO

Dicetto associazioni sono compatte nel contestare i dati forniti dalla Provincia per sostenere la sua volontà di realizzare un termovalorizzatore a Lichia Podetti

«Come ragionare su impianti in grado di recuperare i fessili sanitari, che pesano per il 27% sul totale dei rifiuti, poi gli ingombranti e altri materiali»

Inceneritore, il no degli ambientalisti

Il coordinatore Zanotti: «Le alternative ci sono. Emissioni paragonabili a 22.000 caldaie»

L'Adige Trento

«Inceneritore: i conti non tornano»

Gli ambientalisti: «100mila tonnellate di Co2. Esistono alternative sostenibili»

«L'inceneritore non è una soluzione sostenibile e produce emissioni inquinanti, drossina e più CO2. Inoltre, il progetto non è in linea con gli obiettivi europei e la Provincia di Trento ha il dovere di proteggere l'ambiente e la salute dei cittadini».

Gli ambientalisti vanno all'attacco

«Un inceneritore non è necessario»

La richiesta: aumentare la raccolta differenziata

L'Adige 8

Terra Madre

«Inceneritore, fare attenzione ai rischi per la salute pubblica»

Gli Ordini sanitari invitano a mantenere un «approccio prudente»

di Davide Orsato

Un comunicato all'apparenza «asettico» e che sembra riflettere l'ovvio di inquinamento al mare. Ma il motivo per cui è stato discusso è chiaro: il progetto della Provincia che prevede la realizzazione di un inceneritore da centinaia di tonnellate a Lichia Podetti. Una decisione che sta diventando l'opinione pubblica e il cui impatto sarà tutt'altro che trascurabile. Ora si aggiunge un'importante presa di posizione da parte del mondo delle professioni sanitarie. A imputazione l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, l'Ordine dei medici veterinari,

all'Ambiente, tutela delle specie animali tedesche.

Rischi incenerimento Particolare attenzione viene posta ai processi di combustione, tra cui, per il momento, l'accumulo dei rifiuti, indicati come una delle principali cause di inquinamento atmosferico globale. Pur riconoscendo l'esistenza di impianti moderni e tecnologie avanzate, gli Ordini evidenziano la necessità di mantenere «un approccio prudente», soprattutto in relazione ai volumi trattati, alla composizione dei rifiuti e alla presenza di sostanze nocive ancora poco regolamentate. Tra gli elementi di cui bisogna valutare, infatti, antropiche e PM,

oltre alla produzione di CO2 in quantità tale da alterare il clima. Il documento richiama la letteratura scientifica sugli effetti di alcuni inquinanti, come particolato fine, metalli pesanti e composti organici persistenti, sottolineando possibili impatti negativi sulla salute, in particolare per le persone più fragili. Gli Ordini invitano inoltre a considerare non solo l'espansione diretta inerte industriale, ma anche quella indiretta attraverso la contaminazione di suoli, culture e catena alimentare.

La richiesta Gli Ordini indicano infine e alcune condizioni da rispettare fondamentali prima di qualsiasi scelta: «Gli studi epidemiologici disponibili, pur con limiti»

«La richiesta va oltre questo tema: serve più trasparenza sempre Giovanni de Pretis

Medici il presidente De Pretis
Farmacisti la presidente Dal Lago
Infermieri il presidente Pedrotti
Veterinari il presidente Ghidini

Anche l'Ordine dei medici* ha sollecitato un approccio prudente al tema dell'inceneritore, rilevando come l'inquinamento dell'aria rappresenti «uno dei principali fattori di rischio per la salute in Europa» con conseguenze importanti in termini di mortalità, malattie e costi sociali ed economici.

Il presidente dell'ordine dei medici Giovanni de Pretis, rilevando la necessità di un'analisi complessiva delle problematiche e sollecitando l'adozione di un metodo di approccio teso alla valutazione contestuale di tutti gli aspetti connessi con una tematica tanto complessa, conclude: sarebbe bello se il Trentino avesse un unico assessorato dedicato alla Salute e all'Ambiente, tutela delle specie animali incluse.

* Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Ordine dei medici veterinari, Ordine delle professioni Infermieristiche e Ordine dei farmacisti della provincia di Trento.



È stato attivato quest'anno un progetto di tirocinio con l'Università di Verona. Su richiesta di Laura Simoncelli, laureatasi nel mese di novembre 2025 presso il Dipartimento Culture e Civiltà con tesi magistrale di specializzazione seguita dalla professoressa Alessandra Zamperini, la nostra sezione si è resa disponibile ad offrire un percorso formativo di sei mesi.

L'attività di stage è stata definita in coordinamento con la professoressa Zamperini, referente per l'Università, e con la tirocinante e si concentrerà sui seguenti temi: riordino dell'archivio, con particolare riferimento ai Fondi documentari di Alberto Agostini e di Paolo Mayr; revisione della banca dati contenente le schede catalografiche della biblioteca della sede; analisi sistematica e catalogazione dei testi riportanti descrizioni della città di Trento a partire dal 1950 con particolare attenzione agli aspetti storico-artistici, urbanistici e culturali.

Durante la permanenza in sede, la tirocinante si occupa anche della gestione e preparazione della sala in occasione di conferenze-stampa dedicate ai temi delle associazioni ambientaliste, curando l'organizzazione degli spazi e dei materiali necessari allo svolgimento degli incontri, la preparazione dei materiali informativi, l'accreditamento dei giornalisti e il corretto funzionamento del supporto tecnico.

Il tirocinio rappresenta un momento fondamentale per la stagista poiché consente di mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante gli studi. Questo confronto con le situazioni reali è utile per apprendere le dinamiche professionali come, ad esempio, il lavoro di squadra, la gestione del tempo e la responsabilità individuale. Il tirocinio, svolgendosi quotidianamente attraverso attività diversificate, consente l'acquisizione continua di nuove conoscenze e di competenze in maniera progressiva.

Il tutor aziendale ha presentato e spiegato le metodologie e gli strumenti utili per le ricerche dello storico dell'arte, illustrandone la valenza per la raccolta di documentazione, l'analisi e lo studio approfondito delle opere d'arte e delle fonti storiche, individuando percorsi per un lavoro preciso e professionale.

Questa esperienza, orientata all'apprendimento attivo, permette di apprendere i "trucchi del mestiere" che non sempre vengono affrontati nei percorsi universitari ma che risultano efficaci e utili per ampliare le conoscenze e le capacità ottenute dalla formazione accademica.

Sotto l'aspetto generale e per quanto riguarda l'attività di ambito storico-culturale lo stage viene seguito dal "tutor aziendale" dal dott. Ezio Chini mentre l'intervento di sistemazione dell'archivio e della biblioteca viene organizzato dalla dott.ssa Daniela Dalla Valle.

La tirocinante viene seguita giornalmente dai tutor, che si sono messi a disposizione per un suo costante accompagnamento nello sviluppo delle attività mediante inquadramenti storici, lezioni di tipo culturale ed approfondimenti di tipo tecnico. È premura del tutor aziendale, inoltre, proporre alla dott.ssa Simoncelli visite presso enti, associazioni o studi privati in modo da essere in contatto con progetti concreti e permettere la comprensione delle dinamiche tipiche del settore.

In ultima istanza, è stata avviata un'esperienza dinamica, in cui la tirocinante si è dedicata fin da subito con un impegno continuativo.



Domenica Primerano. *Ripensare il museo. Il Museo Diocesano Tridentino 1989-2021*. Silvana editore, Cisinello Balsamo, 2025, pp. 184, euro 22

“Un museo ecclesiastico può diventare un agente attivo di cambiamento culturale e sociale? Come si relaziona con una comunità composta da un puzzle di culture e fedi diverse? Ma, soprattutto, come affronta il pregiudizio di chi identifica nell’evangelizzazione forzata dei visitatori la sua missione?”.

E’ quanto si chiede Domenica Primerano al principio di questo accuratissimo lavoro, che traccia un bilancio della sua esperienza come responsabile del museo dal 1989 al 2021. Una narrazione partecipe, si potrebbe dire, talvolta appassionata e nostalgica, ricca di dettagli. Come ho scritto in una recensione recente “non è certo fatto consueto che un direttore di museo si assuma l’onere di ripercorrere un’esperienza tanto complessa e di così lungo periodo: questo lavoro può essere apprezzato innanzitutto per il suo valore di memoria di una vicenda culturale di cura e valorizzazione del patrimonio artistico e storico svoltasi nel Trentino” (Ezio Chini, *Questo Trentino*, febbraio 2026) soprattutto a partire dagli anni Ottanta del Novecento; intensificatasi in seguito anche grazie a iniziative espositive di carattere storico-artistico di assoluto rilievo: come *Il Duomo di Trento* nel 2008, *Andrea Pozzo* nel 2009; *Arte e persuasione* del 2014 e *L’Invenzione del colpevole*, dedicata nel 2019-2020 in modo esemplare alla tragica vicenda del piccolo Simone e alle sue conseguenze nella storia e nell’arte figurativa sia all’interno che all’esterno del territorio trentino. Queste furono possibili attraverso la piena valorizzazione delle competenze, davvero eccellenti, dello staff del Museo, oltre che, naturalmente, grazie alla felice e feconda partecipazione di esperti di vaglia esterni all’istituzione, di volta in volta convocati.

Leggendo il testo e scorrendo, in appendice (pp. 173- 175), l’elenco puntuale delle iniziative, in genere esposizioni, poste in atto a partire dal 1997 si nota la presenza di numerose, crescenti, attività insolite per un Museo di carattere ecclesiastico, considerato in genere come mero custode e valorizzatore dell’antica arte sacra. Fra esse: *Infinito presente. Elogio della relazione* (2014); *Alla stessa mensa, tra rito e quotidianità. Percorsi di riflessione attraverso l’arte* (2015); *Fratelli e sorelle. Racconti dal carcere* (2016-2017); *Sidival Fila. Opere* (2019) e altre ancora. Va detto infine che il volume è dotato di un apparato di note prezioso, ricco di rimandi bibliografici indispensabili a chi volesse formarsi nell’ambito della museografia e della museologia ma anche delle problematiche attinenti all’approccio al patrimonio culturale e quindi all’attività educativa svolta all’interno del museo a diretto contatto con gli oggetti d’arte. È questo uno dei temi portanti del volume: lo stesso titolo *Ripensare il museo* allude agli sforzi continui messi in atto da tutto il personale allo scopo di affinare sempre più le capacità comunicative dell’istituzione all’interno di una compagine sociale mutevole ed esigente.

Nella parte finale del suo lavoro (pp. 139-171) l’autrice rievoca puntualmente l’attività di rinnovamento del percorso espositivo della pinacoteca anche in connessione con la mostra *L’invenzione del colpevole*. Dalla mostra e dal suo successo scaturì il progetto di renderla permanente, con una sezione in museo e con un itinerario in città dedicato ai “luoghi” del Simonino. L’iniziativa risultò vincitrice del *Grand Prix, Premio Europeo per il Patrimonio Culturale/Europa Nostra Awards 2021* (pp. 157-158)

Nelle intenzioni di Domenica Primerano era prevista anche la riapertura della cappella del Simonino nella chiesa di San Pietro, chiusa nel 1965 quando venne abolita ogni forma di culto. Lo scopo era quello di inserirla in un percorso urbano educativo e informativo - insieme alle altre due cappelle dedicate al presunto “martire bambino” in palazzo Bortolazzi e in palazzo Salvadori con i suoi rilievi marmorei settecenteschi in facciata - riscattandola da uno stato di abbandono. Ma il progetto non andò a buon fine, come è noto.

Il volume è stato edito sul finire del 2025; ma già in precedenza l’autrice aveva pubblicato in “Arte Cristiana” (settembre-ottobre 2020, pp. 394-398) una *Relazione di fine mandato* relativa al quinquennio di Presidenza dell’Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI), che nei fatti risultò una sorta di preludio alle riflessioni esposte in *Ripensare il museo*.

Ezio Chini

INCONTRI

LA FOTOGRAFIA PER L'ARTE. KATIA MALATESTA E ELENA MUNERATI

Quest'anno la tradizionale riunione prenatalizia dei soci di Italia nostra è stata occasione, grazie all'idea della Presidente e alla disponibilità di Katia Malatesta e di Elena Munerati, per un incontro pubblico sul tema della "Fotografia per l'arte". Lo spunto è stato dato dalla recente pubblicazione de "L'arte in Trentino dal Medioevo al Novecento" (a cura del socio Ezio Chini e di Marcello Beato, ed. Antiga) che reca in dialogo con il testo ben quattrocento fotografie e, tra l'altro, un approfondimento della stessa Malatesta sulla "Fotografia in Trentino prima del digitale".

Katia Malatesta, storica delle arti visive e responsabile dell'Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, è molto attiva nella valorizzazione del bene fotografia con mostre, conferenze e corsi. I soci di Italia Nostra hanno potuto visitare con la sua preziosa guida la mostra da lei organizzata tra l'aprile e il settembre 2025 presso il Museo Diocesano *Flavio Fagnanello. Fotografie in cammino*.

Katia ha affrontato il tema arte e fotografia - di cui si dà un breve resoconto trascurando gli aspetti tecnici - secondo due prospettive: quella della fotografia nel suo rapporto con la storia dell'arte, come viva traduzione-interpretazione dei capolavori, e quella della fotografia come strumento di tutela del patrimonio culturale al servizio dell'Amministrazione.

La fotografia nasce nell'Ottocento e, date le allora difficoltà operative, trova nel patrimonio artistico un soggetto ideale: "sta fermo"! Già per allora sarebbe scorretto parlare di riproduzione artistica, bensì piuttosto di traduzione (Michele Smargiassi, divulgatore di cultura visuale: "La foto è bugiarda"). L'arte fotografica dall'iniziale dagherrotipia si sviluppa e perfeziona in contemporanea con la disciplina della storia dell'arte; infatti, gli storici dell'arte avevano una vera e propria "fame" di fotografie, avendone compresa l'essenzialità documentaria (si pensi alle fototeche di Adolfo Venturi, Bernard Berenson, Federico Zeri). Da questa esigenza trassero origine intense campagne di riproduzione come base e motore per nuovi studi e conoscenze, tra cui, *in primis* per importanza, quella di Stato del Gabinetto fotografico nazionale che dettò pure le regole per l'eccellenza delle riproduzioni: 'ripresa emblematica' e 'nitidezza'.

In Trentino è Giovanni Battista Unteveger il primo a intraprendere l'impegno di una completa illustrazione fotografica del territorio, estesa anche alle alte quote. Il perfezionamento tecnico della fotografia fece quindi moltiplicare gli *ateliers* e favorì l'onda montante del dilettantismo fotografico che trovò un centro aggregatore con chiari intenti irredentistici nella Società Alpinisti Tridentini (SAT) fondata nel 1872.

Con Giuseppe Gerola, primo Soprintendente alle Belle Arti del Trentino, fu avviata la raccolta di foto del patrimonio culturale devastato dalla Prima Guerra mondiale, contando sulla collaborazione del fotografo mantovano Sergio Perdomi con studio nel Catello del Buonconsiglio, sede della Soprintendenza. Non si trattò di un piano di catalogazione sistematico del patrimonio,



Da sinistra: Manuela Baldracchi, Elena Munerati, Katia Malatesta

ma di scatti legati alle priorità del momento (restauri, gusti del Gerola), includenti il territorio e le sue peculiarità demo-antropologiche, tuttavia fondamentali come testimonianza di opere perdute o modificate e per la loro datazione. Alla morte del Perdomi nel 1935, lo studio venne rilevato dall'allievo Rodolfo Rensi nel cui laboratorio ha esordito quale interprete del patrimonio archeologico trentino Elena Munerati. Dopo il passaggio delle competenze dallo Stato alla Provincia in materia di Beni culturali, fu creato presso la Soprintendenza nel 1978 un ufficio per la catalogazione sistematica dei beni culturali con un qualificato gruppo di lavoro- di cui ha fatto parte il nostro socio storico dell'arte Ezio Chini- che poteva contare sulla collaborazione di fotografi quali Elena Munerati, Flavio Faganello, Gianni Zotta e altri. Il lavoro dei catalogatori comportò un'approfondita riflessione metodologica, non essendo ancora state emanate le norme nazionali.



Salone della Fondazione Caritro durante le conferenze organizzate da Italia nostra su *La fotografia per l'arte*

Floriano Menapace si adoperò instancabilmente per il riconoscimento della fotografia come bene culturale - che avvenne con L.p. 14/1980 n. 2, in anticipo sulla legislazione nazionale - e per l'istituzione della fototeca quale Archivio fotografico provinciale. L'Archivio comprende circa due milioni di foto e tremila lastre di Perdomi. Si è arricchita nel tempo delle foto di Elena Munerati, Giorgio Salomon, Alessandro Gadotti e altri.

Come nasce una fotografia di soggetto artistico è la stessa Elena Munerati, personaggio intenso e delicato, a raccontarcelo, rendendoci partecipi del suo processo creativo. Il suo intervento non a caso si intitola *Lo sguardo sospeso*: Elena si concede tutto il tempo necessario per cercare e trovare l'anima delle cose da fissare in foto. Nata nel Castello del Buonconsiglio dove ha trascorso l'infanzia, ha sviluppato il suo *daimon* apprendendo l'arte dal fotografo Rodolfo Rensi. Documentando, per incarico di Nicolò Rasmus, i reperti della "tomba della bambolina" rinvenuta nel 1967 "Ai Paradisi", entrò per così dire in intimità con la fanciulla sepolta e le sue foto sono testimonianza poetica della sua immedesimazione. Ritrasse i reperti egiziani del Castello con le foto pubblicate nel catalogo *Egitto mai visto* del 2009 e gli affreschi di Torre Aquila con il volume *Il nome della rosa*. Con la mostra *Ghiaccio e velluto* ha sperimentato nuove personali vie per la fotografia artistica.

Daniela Dalla Valle

MOSTRA

DA TRENTO AL MONDO. CRONACHE VISIVE DI GIORGIO SALOMON

Tra il 14 marzo e l'11 aprile 2026 Il Palazzo Roccabruna di Trento ha ospitato la mostra antologica di Giorgio Salomon "Da Trento al Mondo: Cronache visive di Giorgio Salomon" curata da Manuela Baldracchi, Presidente della Sezione trentina di Italia Nostra, insieme ad Elena Tonezzer funzionaria del Museo storico del Trentino.

Appartenere a Italia Nostra del Trentino significa ricevere informazioni aggiornate e scientificamente documentate a riguardo dei beni ambientali, paesaggistici, storici e artistici che richiedano un'azione di salvaguardia; significa fungere da sentinelle del territorio per rilevare le situazioni di rischio; significa anche -sempre di più con l'attuale presidenza- godere di occasioni di crescita e approfondimento culturale. Una di queste è stata la visita alla mostra sul lavoro fotografico di Giorgio Salomon, organizzata per il 4 aprile 2026 e vivacemente guidata per i soci dallo stesso autore degli scatti. Salomon ha arricchito le istantanee- selezionate tra oltre novecento disponibili - con il racconto delle occasioni che le hanno prodotte, dei retroscena talvolta drammatici, talvolta gustosi che vi sottendono, delle emozioni provate, di riferimenti biografici.

Nella prima sala, la foto della Fiat 600 e del Tir che la sovrasta schiacciandola progressivamente, ci dice attraverso le parole dell'autore il coraggio del prete, che a rischio anche della propria vita non intendeva abbandonare il guidatore intrappolato nell'auto, e il turbamento ed esitazione del fotografo. Nella seconda sala, *Istanti di sopravvivenza*, le immagini del disastro del Vajont (1963) con l'immane distesa di fango e la disperazione dei sopravvissuti, e poi le bare e le croci, sono il risultato della corsa convulsa per 'esserci' sin dalle prime ore del mattino e per sviluppare già nella notte a Bolzano i negativi. O come, documentando una delle manifestazioni studentesche della sala tre, *Movimenti sociali*, Giorgio Salomon fu letteralmente salvato dalle manganellate della polizia dall'amico Flavio Faganello.

La mostra registra il percorso professionale e umano di Giorgio Salomon: da giovane fotoreporter curioso, attento a cogliere l'occasione dello scatto imperdibile, consapevole dei fatti che necessitano di essere fissati sia per la rilevanza attuale che per futura memoria con un ambito d'azione relativo al contesto in cui vive, a cronista intrepido sulla scena del mondo, con interessi geopolitici e sensibilità antropologica. Dal giornale Alto Adige (1961-1977) al Tg 1 RAI. Della prima fase della sua carriera troviamo le foto di *Cronaca della società* locale (ballo di carnevale, inaugurazione della Trento-Malé, proteste di malati di tubercolosi e agricoltori, incendio alle industrie chimiche Prada, attentato di Malga Sasso, etc.), gli scatti con personaggi





e momenti tipici di vita cittadina (Aldo Moser, Franco Gerloni, Flavio Faganello, Ines Fedrizzi, ecc.; mercato delle contadine, pausa sul lavoro, etc.), la cronaca nera (incidenti, attentati). Negli *Istanti di sopravvivenza* compaiono le prime immagini del disastroso alluvione che il 4 novembre 1966 colpì Trento e diverse vallate del territorio provinciale, sia della tragedia di Longarone. Lo sguardo del fotografo non si limita a cogliere gli aspetti fisici dei due drammi, ma sonda con rispetto e partecipazione quelli psicologici e affettivi. Sono presenti anche le tensioni sociali degli anni '60 e '70 con i pannelli dedicati al *Movimento operaio, studentesco, femminista* (scioperi, cortei, manifestazioni, assemblee, occupazioni): foto che assumono oggi il rilievo di documenti storici.

Quindi, l'apertura allo scenario internazionale come inviato RAI, a partire dalla spedizione "Città di Trento" nelle Ande sul Nevado Cruz che si concluse tragicamente. Ed ecco gli *Scenari di guerra* (Algeria 1977, Kuwait 1992, Afghanistan 1983 2004 e 2005, Iran 1993, Slovenia 2016, Albania 1998, Bosnia Erzegovina 1998 e 2016, Palestina 2003 e 2009, Israele 2009, Siria con padre Dall'Oglio), le *Montagne* vissute in prima persona ("Free K2", Argentina con il Cerro Torre e i ghiacciai Cielo Continental Sur e Perito Moreno e il Perù con il Nevado Caraz), le *Spedizioni e culture* (Nepal 1977, Colombia 2011, Afghanistan, Bangladesh, 2011, India 2001).

Una vita avventurosa arricchita dalla passione per la montagna e dall'amicizia (Mauro Cappelletti, Lorenzo Nainer, Franco De Battaglia, Flavio Faganello, Ulisse Marzatico ...).

Grazie a Giorgio Salomon per averci permesso di farci vedere il mondo con i suoi occhi.

Daniela Dalla Valle





A rendere speciali i viaggi-visita della sezione trentina di Italia Nostra, non è tanto il garantito impegno organizzativo e culturale che li caratterizza (un grazie sentitissimo da parte di tutti a Elisabetta De Bastiani), ma soprattutto il clima di dialogo, di vicendevole attenzione e di collaborazione che sempre si stabilisce tra i soci partecipanti. Cosicché i viaggi si traducono in momenti di conoscenza reciproca e rinnovata amicizia nel nome degli ideali comuni.



Quest'anno la gita primaverile di un giorno, intitolata "Dalla semplicità dell'arte romanica all'illusionismo barocco", si è svolta il 28 marzo e ha avuto per mete Modena e Sassuolo. Già in pullman siamo stati introdotti allo spirito della città e ai suoi umori attraverso le testimonianze letterarie dei modenesi Alessandro Tassoni, autore del poema eroicomico *La secchia rapita* (1621), e Antonio Delfini autore, tra l'altro, dei racconti *Il ricordo della Basca* (1938) che consacrarono questo "dilettante di talento" quale scrittore di profilo nazionale. In particolare, la lettura di brani del racconto Il 10 giugno 1918, cronaca del vagabondaggio in bicicletta dell'autore per le vie di Modena nel giorno del suo decimo compleanno, ci ha fatto conoscere in anteprima una città non molto diversa dall'attuale.

Un brano delle *Storie della Genesi* e la targa commemorativa dello scultore Wiligelmo. Bassorilievi sec. XV°

Modena ha un'impronta principesca di eredità estense, ma sullo sfondo aulico si insinua una vena maccheronica e bizzarra. Par di odorarvi gli effluvi del lambrusco e i fumi del "re zampone". La città, infatti, oltre ad avere avuto momenti di alta tradizione culturale ed erudito-accademica, è nota per essere stata anche teatro di vite strambe.



Facciata del Duomo di Modena Sec. XV°

Abbiamo raggiunto il centro e visitato le sue eminenze storico-artistiche sulle tracce del *Viaggio in Italia* di Guido Piovene (Bompiani 2018, rist. dell'ed. 1957) e dell'*Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia* di Giulio Ferroni (La nave di Teseo 2020), nonché con la guida di un'esperta. Suddivisi in due gruppi, data la numerosa adesione, ci siamo soffermati sulla lapide del Palazzo comunale a ricordo dell'editore ebreo Angelo Fortunato Formiggini, che nel 1938 si gettò dalla Ghirlandina per protesta contro le leggi razziali fasciste, e sulle teche ai piedi della torre con le foto dei partigiani che combatterono l'invasione nazista uccisi nella provincia di Modena. Siamo stati affascinati e colpiti dai bassorilievi potenti e severi del Duomo con le *Storie della Genesi*, opera dello scultore Wiligelmo; abbiamo ammirato sulla Porta della Pescheria il ciclo dei mesi e la rappresentazione di episodi dei romanzi cavallereschi del cosiddetto Maestro di Artù.

Quindi, fatto ingresso nel Museo Diocesano, abbiamo ammirato da vicino le metope di Wiligelmo un tempo collocate sul tetto della cattedrale, con le loro raffigurazioni simboliche talvolta enigmatiche. Prima di entrare nel Duomo vi è stato il caloroso incontro organizzato dalla presidente Manuela Baldracchi con Giovanni Losavio, attuale presidente della sezione di Modena, già presidente ed ora presidente onorario di Italia nostra nazionale, che ha accompagnato uno dei due gruppi durante tutta la visita. Paolo Mayr e Salvatore Ferrari hanno rievocato con lui i momenti e l'impegno condivisi nel tempo. Nel grandioso interno del Duomo, abbiamo ritrovato con la Pala di San Sebastiano il pittore Dosso Dossi che operò anche a Trento nel Castello del Buonconsiglio chiamatovi da Bernardo Clesio; abbiamo ammirato il coro ligneo intarsiato con splendidi effetti prospettici; abbiamo sorriso davanti al gruppo di terracotta dipinta di Guido Mazzoni (1480), detto *Madonna della Pappa* per il gesto familiare di una fantesca che soffia su una ciotola per rendere della giusta temperatura la pappa destinata al Bambino.

Lasciata la piazza con la sua folla vivace di venditori e acquirenti che animavano il mercato mensile di antiquariato, ci siamo rifugiati in una accogliente trattoria dove affettati, tagliatelle e lambrusco ci hanno rigenerato fisicamente e spiritualmente, diffondendo un clima di frizzante allegria.



In pullman verso Sassuolo sono state diverse le teste reclinare in un breve sonno ristoratore e quindi, arrivati al Palazzo della delizia estense, creazione di Francesco I, eravamo di nuovo tutti pronti a sorprenderci per la 'maraviglia' delle sale e porre domande. Sopraffatti dalle stupefacenti scenografie barocche, cerchiamo un contatto con la natura affacciandoci dalla terrazza. Lo sguardo vaga alla ricerca delle vestigia del parco con limitato successo e, sollevandosi verso il profilo verdeggiante delle colline, rileva con disappunto lo sfregio recato da edifici di squallida banalità: il brutto di un desolante 'nuovo' che avanza, corrode e assedia ciò che si era voluto emblema di bellezza.



I saloni del Palazzo Reale di Sassuolo allestiti con opere della Fondazione Panza di Biumo di Varese

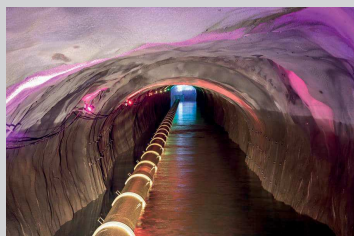
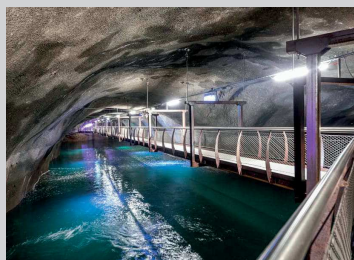
Così nel rientro a Trento ascoltiamo la nostra presidente che ci parla delle battaglie che attendono Italia Nostra per la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente e sul sempre maggior impegno richiesto. In sottofondo la voce di Guccini nel "Il vecchio e il bambino" ci parla di dura realtà, di disincanto ma anche di sogni e noi in questi vogliamo credere.

Daniela Dalla Valle
Elisabetta De Bastiani



AGENDA

BOLZANO: TRA IMPIANTI ENERGETICI E AFFRESCHI MEDIEVALI



La prima gita breve programmata per quest'anno mette assieme due temi a noi cari: il rapporto tra produzione energetica e ambiente e la fruizione del patrimonio artistico. Con questo duplice interesse mercoledì 27 maggio visiteremo l'impianto idroelettrico di Sant'Antonio a Bolzano e gli affreschi di Castel Roncolo, mete entrambe situate all'imbocco della Val Sarentino.

La centrale di Sant'Antonio, risalente agli anni '50, è stata oggetto di un'innovativa opera di riqualificazione avviata una decina di anni fa ed è ora considerata la più moderna centrale idroelettrica d'Italia, con la sua collocazione sotterranea che ne annulla l'impatto visivo e acustico. Nella visita saremo guidati da un esperto: l'ing. Paolo Pinamonti, resosi disponibile grazie all'interessamento della nostra socia Valentina Eccher, che ringraziamo fin d'ora.

Castel Roncolo, collocato su un imponente sperone roccioso a dominare la città di Bolzano, propone uno tra i più importanti cicli di affreschi cavallereschi e di amor cortese del medioevo europeo. Per l'occasione saremo accompagnati nella visita agli antichi ambienti del maniero da una guida locale.

Il viaggio sarà da gestire con trasporti in autonomia. Per compattare i partecipanti e ridurre il numero di macchine ci troveremo all'area ex Zuffo (sotto le arcate del cavalcavia alle ore 13.00, per raggiungere in circa 1 ora il parcheggio della centrale di Sant'Antonio. Terminata la prima visita, che si svolgerà dalle 14.30 alle 16.00, si salirà a piedi al Castello (in circa 15 minuti) che visiteremo in un'oretta circa.

Il costo del biglietto per la visita al Castello è di 10€ a persona e sarà pagato all'entrata. Il rientro a Trento è previsto nel tardo pomeriggio. La partecipazione è aperta anche a familiari o conoscenti dei soci.

Sopra, serbatoio ipogeo della centrale idroelettrica di Sant'Antonio a Bolzano.

Sotto, loggia e salone di Castel Roncolo

Elisabetta De Bastiani



PROGRAMMI ENTI CONVENZIONATI

Riportiamo i principali programmi degli enti culturali con i quali la nostra sezione ha istituito convenzioni a favore dei soci di Italia Nostra.



ARTE SELLA

Dopo aver portato tra le foreste del Trentino le visioni di più di 300 tra artisti e architetti, nel 2026 Arte Sella prosegue in armonia un cammino lungo quarant'anni e annuncia la riapertura del Sentiero ArteNatura, distrutto nel 2018 dalla tempesta Vaia.

Tra gli appuntamenti di quest'anno Benedetta Tagliabue per l'architettura, Luca Boscardin, Jacques Averna e Agostino Iacurci per il design, il radoracconto di Vinicio Capossela, la poesia di Antonella Anedda, l'incontro con Emilio Isgrò, ma anche con le coreografie di Yasmien Godder, e la fotografia di Francesco Jodice.

Info: Arte Sella. Val di Sella, Borgo Valsugana, Malga Costa, Trentino. www.artesella.com



ORIENTE OCCIDENTE

Corpi assenti. 3-12 settembre

Il Festival prosegue il percorso avviato lo scorso anno con *Corpi assenti*, sviluppando un secondo capitolo che intende guardare a questo tema da una diversa angolatura, continuando ad approfondire le traiettorie artistiche e concettuali che attraversano il nostro presente. La programmazione completa sarà presentata in una conferenza stampa nel prossimo mese di giugno. Ecco qui le prime anticipazioni artistiche: la coreografa Magui Marin, la compagnia *La Veronal* guidata da Marcos Morau e la compagnia *Accroap* guidata da Kader Attou.

Info: festival@orienteoccidente.it



CENTRO SANTA CHIARA

Musica

- 25 maggio al Teatro Auditorium di Trento: *Concerto per i 100 anni della SOSAT e della SAT*
- 3 giugno al Teatro Sambàpolis di Trento: *Einstürzende Neubauten*, band tedesca con strumenti musicali creati con oggetti come lamiere, trapani o martelli.

Info: biglietti in prevendita su <https://ticket.centrosantachiara.it/content> o presso le biglietterie: Auditorium Santa Chiara (mar-sab. 10-19), Teatro Sociale (gio-sab. 14.30-19), Auditorium Melotti di Rovereto (mar. 17-20). Per maggiori info: www.centrosantachiara.it o numero verde 800013952.



MUSEO DIOCESANO

Il tempo di un Dialogo. Ciclo di incontri

Un percorso per attraversare cinque secoli di storia (dal XVI al XX) e riscoprire il Trentino nel cuore dell'Europa attraverso uno sguardo nuovo, che intreccia musica, antropologia e storia dell'arte. Il progetto porta i dialoghi anche sul territorio con la partecipazione di esperti del Fondo Ambiente Italiano.

Gli incontri a Trento:

- *Il Seicento. Armonia, scienza, estasi*. 18 giugno, ore 17.30 Museo Diocesano Tridentino, Sala Arazzi
- *Il Settecento. Ragione, amore, borghesia*. 16 luglio, ore 17.30. Dip. Sociologia. Aula B. Andreatta
- *L'Ottocento. Romanticismo, patria, progresso*. 17 sett, ore 17.30. Sala conferenze Caritro, via Calepina
- *Il Novecento. Crisi, silenzio, natura*. 15 ottobre, ore 17.30. Sala conferenze Caritro, via Calepina 1

Gli incontri sul territorio

- *L'Ottocento. Romanticismo, patria, progresso*. 18 giugno, ore 20.45. (Sede in definizione) – Tione di Trento.
- *Il Settecento. Ragione, amore, borghesia*. 16 luglio, ore 20.45. Sala Conferenze piazza Regina Elena 17 – Malé.
- *Il Novecento. Crisi, silenzio, natura*. 16 settembre, ore 20.45. Sala Magnifica Comunità di Fiemme – Cavalese.
- *Il Cinquecento. Diavolo, guerra, corte*. 14 ottobre, ore 20.45. Chiesa di San Rocco. Borgo Valsugana.

Ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti.

Info: info@mdtn.it



MUSE

Oltre il traguardo. La scienza che muove lo sport.

Allstita in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026, la mostra propone un piccolo campo da sitting volley e una pista da floor curling. Oggetti originali, attrezzature da competizione permettono di sperimentare come un atleta si prepara per affrontare una gara olimpica, e toccare con mano alcuni adattamenti paralimpici. Fino al 27 settembre.

Info: www.muse.it

Tutelare, denunciare, prendersi cura, proporre,



è la nostra natura.



**Insieme contiamo
Campagna associativa 2024**

Un invito ad associarsi

Regalati una **tessera** di Italia Nostra o donala ai tuoi amici per proseguire una storia lunga 60 anni di iniziative, progetti e battaglie per il Paese e il nostro territorio.

Per iscriverti è necessario compilare un semplice modulo con i tuoi dati che potrai trovare sul nostro sito, richiedere in sede o tramite il **QR code** sul coupon di iscrizione, oppure scrivi una mail a trento@italianostra.org.

Vieni a trovarci in **sede**, in via Oss Mazzurana, 54 Trento, **siamo aperti** il martedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19.

Vantaggi per i soci

Essere soci di Italia Nostra dà diritto a:

- ☺ Usufruire di **sconti e agevolazioni** per mostre, musei, teatri, cinema, ma anche in negozi e tanto altro ancora su tutto il territorio nazionale.
- ☺ Ricevere gratuitamente il numero del **Bollettino INforma della sezione trentina** di Italia Nostra.
- ☺ Poter partecipare alle iniziative dell'Associazione.

Convenzioni attive

Nazionali: trovi l'elenco completo delle convenzioni di tutte le Regioni italiane sul sito nazionale di Italia Nostra: www.italianostra.org alla sezione: **Unisciti a Noi > Convenzioni**

Regionali (sono in sintesi le seguenti):

Musei e centri culturali: Castello del Buonconsiglio; Museo diocesano tridentino; Mag Museo alto Garda; Centro Servizi Santa Chiara

Librerie: Ancora; Il Papiro; Libreria Scala; Libreria universitaria Drake; Librerie Giunti al Punto

Esercizi commerciali: Cantina Vini Endrizzis srl, S. Michele A. Adige

Altre convenzioni sono in corso di definizione e verranno opportunamente comunicate.

Italia Nostra Sezione Trentina
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Sede
Via Oss Mazzurana, 54
38122 Trento

Tel. segreteria:
+39 342 7261369
www.italianostra-trento.org
mail: trento@italianostra.org

Giornate apertura martedì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Siamo in:  Italia Nostra Trento

Iscrizioni e rinnovi



Iscrizione

Oltre all'associazione ordinaria, è possibile iscriversi con quote ridotte per giovani, studenti e familiari. Chi volesse fornire un contributo maggiore all'attività della sezione può iscriversi come socio sostenitore. È inoltre possibile l'associazione di Enti che intendano supportare la funzione sociale d'Italia Nostra. La quota d'iscrizione - per anno solare - include l'invio on-line del Bollettino della Sezione trentina e l'accesso alle convenzioni.

Versamento

Direttamente in sede, Via Oss Mazzurana 54, Trento:
Il martedì e il venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Bonifico Bancario:

IBAN: **IT88 A020 0801 8200 0000 5627 095**
Conto intestato a **Italia Nostra Aps**
Banca: **Unicredit Banca**

Ci trovi in

Sede: Via Oss Mazzurana, 54 - 38122 Trento
Sito: www.italianostra-trento.org - **Mail:** trento@italianostra.org
Tel. segreteria: 342 7261369
La sede è aperta: martedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19
Siamo in:  Italia Nostra Trento

Come iscriversi

Inviare copia del bonifico a trento@italianostra.org, noi ti invieremo una mail con il modulo di iscrizione da compilare con i tuoi dati anagrafici; lo stesso modulo compilato e sottoscritto (per consentire il trattamento dei dati personali ai fini istituzionali e associativi - D.lgs196/2003) dovrà esserci reinviato. Dopo l'approvazione del direttivo ti verrà rilasciata la tessera di Italia Nostra. Per Rinnovi annuali /triennali sarà sufficiente provvedere al pagamento della relativa quota.

Oppure tramite QR Code

Scannerizza con il tuo smartphone il QRcode per ottenere il modulo di iscrizione.



Scannerizzami

Donazioni

È possibile sostenere l'attività di Italia Nostra anche con erogazioni liberali deducibili o detraibili fiscalmente*. Il versamento deve essere effettuato con bonifico, specificando la causale. I contributi inviati da persone fisiche e imprese sono detraibili al 30% fino a 30.000 euro (art 83, c 1, DLgs 117/17) o in alternativa sono deducibili nel limite del 10% reddito complessivo dichiarato (art 83, c 2, D Lgs 117/17).

* la quota associativa non costituisce erogazione liberale

Quota Associativa (in €)

	Annuale	Triennale
Socio Ordinario	35	90
Socio Familiare	20	50
Socio Giovane <18 anni	10	25
Socio Ordinario Studente <26 anni	15	40
Socio Sostenitore	100	270

La tutela di interessi diffusi (integrità del paesaggio e dell'ambiente) deve essere la convinzione, moralmente e giuridicamente fondata, che l'ambiente, il paesaggio, il territorio sono un bene comune sul quale tutti abbiamo, individualmente e collettivamente, non solo un passivo diritto di fruizione, ma un attivo diritto-dovere di protezione e di difesa.

Salvatore Settis, *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino, Einaudi, 2012



ISCRIVITI E COINVOLGI TANTI NUOVI AMICI

Regalati la tessera di Italia Nostra e donala ai tuoi amici per proseguire una storia lunga settant'anni di iniziative, progetti e battaglie per il Paese.

Clicca su "Associati" sul sito www.italianostra-trento.org



**DONA IL TUO 5x1000 A ITALIA NOSTRA APS
C.F. 80078410588
A TE NON COSTA NULLA, PER NOI PUÒ FARE MOLTO!**

SOMMARIO

Editoriale. Sviluppo o progresso? _____	1
Un percorso lungo 63 anni. Italia Nostra Sezione trentina. Cronistoria _____	2
Urbanistica. Il paesaggio violato. La deroga non può diventare regola _____	6
Variante tecnica 2023-24 del Comune di Trento e rischio distruzione degli edifici in aree agricole _____	8
Montagna. Il futuro della montagna e l'industria dello sci _____	10
Il progetto europeo RURAL COOP per le aree rurali e montane _____	12
Riattivare la cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai _____	14
Fotovoltaico e paesaggio. Il fotovoltaico deve stare sui tetti _____	15
Un appello alle Comunità energetiche rinnovabili _____	16
Inceneritore. Ridurre i rifiuti e aumentare la raccolta differenziata _____	18
Rassegna stampa _____	19
Iniziativa formativa. Tirocinio post laurea con l'Università di Verona _____	20
Recensioni. Ripensare il museo. Il museo diocesano tridentino, 1989-2021 _____	21
Incontri. La fotografia per l'arte. Katia Malatesta e Elena Munerati _____	22
Mostra. Da Trento al mondo. Cronache visive di Giorgio Salomon _____	24
Gita sociale. Viaggio Modena e Sassuolo _____	26
Agenda. Bolzano: tra impianti energetici e affreschi medievali _____	28
Convenzioni. Programmi degli enti convenzionati _____	29
Campagna associativa. Unisciti a noi _____	30